FRACTIO PANIS FRACTIO PANIS

Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

NOVEMBRE 2023

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

VILLA S. IGNAZIO
Cooperativa di solidarietà sociale

RISCOPRIRSI NEL CAMBIAMENTO

Idee, riflessioni e azioni guardando al futuro

ASSEMBLEA PENSOSA
PER I 45 ANNI DELLA NOSTRA COOPERATIVA

Sabato 2 dicembre 2023
Ore 9:00 - 12:30 | Salone Villa S.Ignazio

SOMMARIO

Pag. 2 Assemblea dei Soci
Pag. 3 Stati generali del Welfare
Pag. 4 'Politica, Sindacati, Terzo Settore' di C. Borzaga
Pag. 5 Gli Educatori cambiano "le vite"… come Stefano B.
Pag. 6 Venite in disparte ...Esercizi Preghiera silenziosa
Pag. 7 Esercizi ignaziani resid. Giona (preavviso genn.)
Pag. 8 Da Avvento a Epifania
Pag. 9 Casa Comunità Chiesa
Pag. 10 Da Astalli
Pag. 11 Da Samuele
Pag. 12 Da Casa Orlando
Pag. 13 Erbario della diversità
Pag. 14 Dal LED
Pag. 20 Da ass. Amici di VSI
Pag. 21 Vita di Casa
Pag. 24 Rondine, cittadella PACE

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 54** - numero 547 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);* E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana — ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

Assemblea della Cooperativa Villa S. Ignazio nei 45 anni della sua Costituzione

"Riscoprirsi nel cambiamento: idee, riflessioni, azioni guardando al futuro"

2 dicembre 2023 - Programma della giornata:

ore 9.00	Caffè di benvenuto
ore 9.30	Saluto della Presidente e introduzione al tema del Coordinatore Generale
ore 9.45	Riflessione di p. Placido Pircali: *Vivere il cambiamento: dalla paura alla fiducia*
ore 10.15	Lavoro in sottogruppi: *Idee, riflessioni, azioni guardando al futuro*
ore 11.15	Pausa
ore 11.30	Condivisione dei lavori di gruppo in plenaria
ore 12.15	Conclusioni

L'assemblea "pensosa" di quest'anno intende celebrare i 45 anni della Cooperativa Villa S.Ignazio - 22.12.1978 -, ritrovando il senso della nostra nascita nell'intuizione che anni fa ha visto insieme gesuiti, non gesuiti e laici in una feconda collaborazione di servizio verso tutti coloro che, per bisogni diversi arrivavano a Villa.

Il momento che stiamo oggi vivendo invita senza dubbio ad un grande cambiamento, sia sul territorio che nella cultura generale. Un cambiamento che riguarda i servizi e le cooperative sociali e che si ripercuote anche sul lavoro quotidiano chiedendoci di trovare nuovi modi per rispondere ai bisogni emergenti, che è indispensabile imparare a leggere ed interpretare insieme.

Dobbiamo chiederci allora: *Come vogliamo cambiare per essere generativi? Come mantenere e sviluppare la nostra identità senza perderci nel cambiamento? Come ritrovare la scintilla da cui siamo nati?*

L'assemblea di sabato 2 dicembre sarà l'occasione per ritrovarsi insieme (soci, operatori, volontari e amici), per confrontarsi e condividere un orientamento per il futuro. La tua partecipazione è un dono per la cooperativa.

Pina Gottardi, presidente

Per chi lo desidera è disponibile il libro curato dal giornalista **Rocco Cerone** e dai suoi collaboratori **Matteo Festi e Giancarlo Rudari**: "***I volti della fede***", dedicato a 13 religiosi trentini, che hanno molto influito sulla cultura religiosa e spirituale del nostro territorio anticipando l'invito di papa Francesco di una "Chiesa povera per i poveri".

Un capitolo molto significativo è quello dedicato a Villa S.Ignazio con una intervista a p. Livio Passalacqua, un ricordo di p. Gigi Movia attraverso alcuni suoi scritti e una intervista a p. Alberto Remondini.

Ne emerge una breve storia dei motivi per cui siamo nati come cooperativa 45 anni fa e una narrazione del rapporto con il territorio che, anche se riguarda il passato, contiene stimoli per il presente e per il futuro.

Un racconto che si interseca e si integra con le testimonianze di tutti gli altri protagonisti che in Trentino negli ultimi cinquant'anni hanno avuto un'influenza sulla storia della fede.

Il ricavato dalla vendita del libro sarà devoluto interamente alla Custodia di Terra Santa per soccorrere le persone in difficoltà a causa dei conflitti in corso.

Gli stati generali del Welfare

Questo documento è frutto di un percorso di confronto e condivisione, promosso da Consolida, CNCA, CSV Trentino e Consulta delle Politiche sociali, attraverso incontri e focus group tematici, arricchiti da scambio di documenti e suggerimenti di letture e approfondimenti, cui hanno partecipato decine e decine di persone e organizzazioni del Terzo Settore trentino.

Nel nostro percorso siamo partiti dalle dimensioni essenziali della vita delle persone: lavoro, educazione, cibo, famiglie, salute e casa. Il termine essenziale, che è la cifra interpretativa della nostra visione di futuro, ha dentro di sé molto significati. Non si scambi questa polisemia per vaghezza, per mancanza di forza e chiarezza, al contrario; polisemia è apertura alla pluralità, è accogliere le sfumature; è farsi domande ed ascoltare; è condividere, senza perdere di vista la meta, la ricerca di una rotta comune.

Partire, anzi ripartire dagli ambiti fondamentali della vita delle persone, rende evidente la dimensione essenziale del welfare nelle politiche pubbliche. Ricentrarsi sull'essenziale significa, allora, anche togliere le pesantezze procedurali e burocratiche che finiscono per non far cogliere i bisogni mutevoli e per irrigidire le risposte: la terra ci insegna che la rifioritura richiede la potatura. Recuperare la consapevolezza del carattere di bene primario del welfare, ne rigenera la centralità nelle scelte individuali e collettive, sia come risposta ai bisogni, sia come veicolo di emancipazione e protagonismo. Un aspetto quest'ultimo, tutt'altro che scontato perché viviamo all'interno di sistemi sociali dove i progetti di vita sono sempre più compressi da vincoli di natura economica e burocratica. Se il welfare è essenziale per la nostra comunità ne deriva che essenziali sono le migliaia di persone che a titolo professionale e volontario sono impegnate quotidianamente in questo settore. Occorre allora, e al più presto, correggere la stortura che le vede subire una doppia mancanza di riconoscimento: economico e reputazionale.

Il welfare è di fatto troppo spesso rappresentato e regolato come un settore a basso valore aggiunto; come un costo e non come leva di sviluppo locale e questo inficia il riconoscimento (sociale, culturale ed economico) del valore del lavoro sociale per il benessere, presente e futuro, della comunità.

La spesa per il Welfare è un investimento! È urgente che i decisori politici e i cittadini ne riconoscano il valore. Educatori, oss, responsabili sociali, tutor, animatori di comunità e molte altre figure professionali, quotidianamente stanno nei servizi avviando il processo virtuoso tipico del welfare: non solo, sono loro per primi a intercettare i bisogni, ma hanno anche la capacità di interpretarli e di generare risposte coprogettate e cogestite. La tecnologia dominante (dalla scoperta del fuoco in su) ha sempre avuto la forza di determinare il sistema produttivo (e se guardiamo bene anche quello riproduttivo), definendo un ordine gerarchico rispetto alla rilevanza sociale ed economica delle professioni; quindi più una professione è ad alta intensità tecnologica, più è quotata reputazionalmente e pagata.

La retorica che l'innovazione sia solo tecnologica, combinata con il ritardo nell'investimento nel digitale del Terzo Settore, va a scapito dell'attrattività delle professioni sociali; il livello degli stipendi aggrava solo la situazione. È necessaria un'assunzione di corresponsabilità fra la politica e il Terzo Settore nel rendere cura ed educazione ambiti di investimento e di buon lavoro; per fare questo servono anche organizzazioni adeguate. Il Terzo Settore, va ribadito, rappresenta la prima forma di organizzazione di cittadini e comunità su cui poggiano non solo il welfare, ma anche altre iniziative economiche.

In questi anni sono stati molti gli sforzi per strutturare il Terzo Settore - dalla riforma normativa ai sistemi di autorizzazione e accreditamento pubblico - ma è importante che questi sforzi vengano indirizzati meglio nell'ottica della coesione sociale.

Prima di approfondire alcune delle questioni prioritarie negli ambiti essenziali per la qualità della vita delle persone e delle comunità è importante condividere alcune direttrici di sviluppo intorno alle quali i diversi stakeholder territoriali, ad iniziare dallo stesso Terzo Settore, possano assumere impegni concreti.

Accessibilità - Dobbiamo rendere i servizi più prossimi ai cittadini attraverso punti di contatto diffusi e interconnessi. Negli ultimi anni, il Terzo Settore ha fatto progressi nella costruzione di questi punti di contatto che richiedono però un investimento condiviso per essere ulteriormente migliorati e capaci di rispondere alle crescenti esigenze, compresi i bisogni della "fascia grigia" di persone che spesso non trovano supporto.

Rafforzamento della Programmazione. Negli ultimi decenni, sono stati avviati percorsi di programmazione aperti alla partecipazione del Terzo Settore e di altre organizzazioni civili ed economiche. Il nuovo assetto normativo da solo però non basta: dobbiamo diffondere un approccio strategico al welfare che valorizzi il ruolo di agente di cambiamento del Terzo Settore e la sua capacità di intercettare i nuovi bisogni non presidiati. Serve un cambiamento di mentalità e un maggiore apprendimento dalle esperienze locali e dalla base.

Mix delle Risorse. Il Terzo Settore è stato sollecitato in questi anni a diventare più "sostenibile" per le casse istituzionali riducendo il suo livello di dipendenza dalle risorse pubbliche. Un'esigenza corrisposta dalle stesse organizzazioni sociali al fine di esprimere il loro protagonismo anche al di fuori degli schemi di azione e di rendicontazione della Pubblica Amministrazione. L'apertura a risorse private ha alimentato però una retorica dell'autosufficienza che, oltre a non trovare spazio nella realtà se non a rischio di escludere fasce deboli o discriminate, può inibire una delle principali capacità gestionali del Terzo Settore, ovvero orchestrare risorse di varia natura al fine di sviluppare quelle complementarietà da cui scaturiscono gli "impatti trasformativi" che tutti dovremmo ricercare.

Massimo Komatz

Politica e sindacati rispettino il terzo settore

di ***Carlo Borzaga****

10.10.2023

L'organizzazione degli Stati Generali del Welfare ha fatto emergere due questioni su cui è necessario fare piena chiarezza: quella delle risorse e quella della reputazione delle organizzazioni del terzo settore e in particolare delle cooperative sociali. L'insistente critica per le basse remunerazioni dovute a loro volta ad una insufficiente disponibilità di risorse, sta favorendo il diffondersi della convinzione che queste organizzazioni siano dei meri organizzatori di servizi, privi di proprie strategie e di una propria visione della giustizia sociale, tutto sommato marginali dal punto di vista sia sociale, perché sono le pubbliche amministrazioni a definire i servizi, che economico e occupazionale perché se non ci fossero le amministrazioni produrrebbero direttamente gli stessi servizi. Finendo per essere volgarmente accusate di aver vissuto «alle spalle di tutto e di tutti senza gestire le difficoltà se non riversandole sul personale».

Sulla questione delle risorse va detta una parola definitiva: per le realtà che producono servizi sociali ed educativi, nel tempo le risorse pubbliche su cui basano l'attività e le remunerazioni sono andate calando fino a costringerle a non partecipare, giustamente, ai bandi di gara. Allora diciamolo chiaro: unici responsabili di questa riduzione e dei conseguenti insufficienti salari sono solo le amministrazioni pubbliche, a partire dalla Provincia, che hanno opportunisticamente approfittato della disponibilità delle organizzazioni e dei loro lavoratori a fare sacrifici crescenti pur di continuare a erogare i servizi in cui erano impegnate. Avendo seguito l'evoluzione dei rapporti tra amministrazioni provinciali e terzo settore fin dal 1983 ho potuto assistere a questo percorso al ribasso, che si è accentuato con il diffondersi del sistema degli appalti quasi sempre sottodotati di risorse rispetto ai costi e sovente anche assegnati al (massimo) ribasso. Non perché lo imponesse la regolamentazione europea che in quest'ambito prevede numerose eccezioni, ma per una precisa scelta di risparmio di risorse da destinare alle politiche sociali. Senza tener peraltro conto di quelli che gli economisti chiamano «costi di transizione», determinati dal tempo impiegato per stendere bandi e proposte, dal costo dei contenziosi, dall'impossibilità per i fornitori di fare progetti a lungo termine.

Alla fine quindi quello di cui si accusano le organizzazioni di terzo settore e cooperative sociali non è che la conseguenza di decisioni pubbliche. Ne consegue una prima lezione per i sindacati: quando protestano per le basse retribuzioni devono andare sotto gli uffici della Provincia o del Comune non sotto quelli delle singole organizzazioni o della Federazione. E una per i candidati alle elezioni: si impegnino tutti a mettere subito più risorse sul sociale e non si limitino a dire che «c'è il problema delle risorse».

Altra questione spesso sollevata è la richiesta di internalizzazione dei servizi: chi la propone sembra non tener conto che la pubblica amministrazione ha sempre avuto questa possibilità ma non l'ha mai esercitata per sostanziale incapacità a organizzare servizi che chiedono flessibilità organizzative. Non a caso le prime organizzazioni di terzo settore e soprattutto le prime cooperative sociali sono state inventate e realizzate per rispondere alla incapacità delle pubbliche amministrazioni di far fronte a nuovi bisogni.

Infine il problema della reputazione. Chi sostiene che cooperative sociali e organizzazioni di terzo settore si limitano a fare quello che il delegante comanda non ne ha mai conosciuta una. Esse sono infatti nate su progetti di servizi spesso innovativi, con una precisa visione di giustizia sociale a sostegno dell'azione e una attenzione particolare alle persone servite. Coinvolgendo nella definizione del progetto non solo i soci collaboratori e volontari, ma anche gli utenti o i loro rappresentanti. Credo di poter affermare che negli ultimi quarant'anni queste organizzazioni e i loro enti di secondo e terzo livello sono stati, con pochi studiosi, gli unici a riflettere sulle politiche sociali e a sperimentare nuovi servizi. E hanno continuato a farlo anche quando le risorse si sono ridotte. Così come hanno investito nelle nuove figure professionali, consentendo a migliaia di persone, soprattutto donne, di passare dall'inattività al lavoro.

Mantenere questa loro distintività è costato sia in termini economici che di presenza. Quando molte cooperative sociali hanno deciso di non partecipare più alla gestione dei centri per immigrati non è solo perché i decreti sicurezza avevano ridotto il rimborso giornaliero, ma perché si sono rifiutate di fare solo i carcerieri senza avere le risorse per attività di integrazione.

Anche con riferimento alla reputazione sorgono spontanee due lezioni. Una per gli amministratori pubblici: per valorizzare l'originalità che caratterizza queste organizzazioni e i loro servizi l'abbandono degli appalti e la sperimentazione di forme di co-programmazione e coprogettazione sono la strada da mettere a punto e sperimentare, a condizione che non le si utilizzino per ridurre ulteriormente le risorse a disposizione delle organizzazioni, che si tenga conto anche dei costi della partecipazione ai tavoli e si mantenga contenuto il carico burocratico. La seconda per i sindacati: quando trattano con queste organizzazioni devono farlo con più rispetto e non possono trascurare la particolare natura della proprietà, cioè del fatto che gran parte dei lavoratori in quanto soci sono anche proprietari e che hanno come «consumatori» persone in condizioni spesso di grave disagio che non sono disposte ad abbandonare. Devono ricordare che molti hanno scelto consapevolmente di lavorare in queste organizzazioni e che ne apprezzano aspetti diversi dal salario, come l'equità nella distribuzione delle risorse tra funzioni diverse, confermata tra l'altro dal divario retributivo minimo tra operatori e dirigenti.

La miglior conclusione?
Ad ognuno le sue responsabilità.

***Presidente onorario Euricse**
e **1° presidente della Cooperativa VSI**

Gli educatori cambiano le vite: l'esempio di Stefano Bertoldi

Quest'anno la giornata mondiale degli educatori professionali del 2 ottobre, in Trentino, è caratterizzato dal grande cordoglio per Stefano Bertoldi che ha lasciato questa terra qualche giorno fa a causa di un male incurabile. Sappiamo che tutti gli educatori del Trentino, e per prima la moglie Daniela, gli sono unanimemente grati, in quanto ispiratore di uno stile educativo innovativo, efficace ed al contempo straordinariamente umano e gioviale. Questa sua esemplarità si sposa bene con lo slogan della giornata, lanciato dal presidente mondiale dell'International Association of Social Educators (AIEJI) Benny Andersen: «Gli educatori cambiano le vite».

Non vi è dubbio che Stefano è stato promotore del cambiamento in meglio del Trentino solidale: delle vite dei propri familiari anzitutto, perché «ci hai amati profondamente - ha detto il primogenito Andrea durante il funerale qualche giorno fa - e hai fatto di tutto per farci sentire importanti. Ci hai insegnato l'importanza di prendersi cura delle persone e di vedere il bisogno degli altri». Si tratta di un orizzonte di senso che va nella direzione educativa, che stravolge le logiche dominanti, basate sull'egocentrismo e sulla paura dell'altro, soprattutto se fragile e diverso.

Il coraggio scoutistico di Stefano ha permesso, a mio modo di vedere, le realizzazione dell'auspicio iniziale dei fondatori della Scuola per educatore professionale di Trento: che l'educatore potesse diventare un «agente di cambiamento» personale, sociale, culturale, politico «nella prospettiva, come disse alla fine degli anni ottanta Adelaide Nicora Prodi, coordinatrice della scuola, di dare risposte ai bisogni emergenti di socializzazione, di apprendimento, di acculturazione» con l'obiettivo di prevenire l'emarginazione. Ma questo, diciamolo chiaro, non è un talento particolarmente diffuso. Non lo era in quei tempi e tantomeno ai giorni nostri. Anche per questo la sua morte ci lascia davvero un vuoto importante, ma non solo dal punto di vista personale, che è già abbastanza. Il vuoto si fa tragico socialmente e politicamente oggi, per lo schiacciamento degli operatori sociali e sanitari costretti a turni massacranti, con retribuzioni inique e costretti a fare dell'emergenza un fatto quotidiano. Con un Terzo Settore asfissiato da affidamenti concorrenziali al ribasso, che gravano sulla qualità dei servizi e con tutte la conseguenze sulla salute degli operatori, oltre che su quella dei cittadini. Andando avanti di questo passo anche le iniziative di promozione della cittadinanza solidale si troveranno presto all'angolo, senza fiato. Sarebbe un vero peccato. Pensiamo ad esempio all'importanza della solidarietà gratuita nei gruppi di Auto Mutuo Aiuto, avviati proprio da Stefano in Trentino e anche in molte altre regioni: pensiamo all'impegno dei giovani in servizio civile e dei volontari nei centri diurni o residenziali come l'Hospice; pensiamo alle tesi di laurea sperimentali degli studenti educatori; del supporto a familiari e caregivers e di tutte le iniziative di animazione dell'impegno civico (anche attraverso le camminate in montagna) che hanno un costo irrisorio ma portano vantaggi significativi alla salute.

Questa geniale creatività, mai doma in Stefano, di inventare soluzioni e progetti sperimentali, di connettere in rete, con naturalezza e il sorriso, mondi apparentemente distanti: dalla sanità alla montagna e alla spiritualità, dal sociale allo sport, dall'università alle coltivazioni in campagna, è stato un grande dono di promozione della salute nel nostro territorio e diventa anche una difficile, ma chiara eredità che il mondo delle professioni sociali e sanitarie si trova a portare avanti.

Infine, l'attenzione alla preparazione robusta degli educatori è stato uno dei suoi impegni, promuovendo, assieme al sottoscritto, a Michelangelo Marchesi e a 161 enti, il lancio della Campagna per l'avvio del corso di laurea. Fu un successo, visto che l'Università dal 2006 è partita con il corso a Rovereto. Da quel tempo ha collaborato come docente tutor di tirocinio universitario. «Circa trecento studenti hanno potuto apprezzare, ha detto il professor Jeroen Vaes, direttore del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, le straordinarie doti umane e le eccellenti competenze metodologiche del dottor Bertoldi, rappresentando un grande esempio di qualità degli interventi in Educazione professionale» e portando la sua notevole esperienza dal territorio agli ambienti universitari. «Siamo convinti che perdiamo un grande uomo - ha detto Filippo Camin un suo ex studente, ora direttore di una residenza per anziani - e che la sua opera sia stata generativa di salute e nonviolenza, dandoci una direzione chiara di stile educativo, per cui gusteremo i frutti del suo lavoro ancora per molto tempo».

Un momento di ricordo è previsto lunedì 2 ottobre all'assemblea dell'Albo degli educatori professionali della provincia di Trento, nella sala circoscrizionale di Spini di Gardolo.

Dario Fortin
Università di Trento - Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive.

01.10.2023

Coltivare grata memoria

Insieme con la Fondazione, abbiamo considerato le molte persone, amiche di Villa Sant'Ignazio, morte in questi anni; se noi oggi possiamo operare in questa realtà così bella è perché loro hanno contribuito a rendere Villa luogo che promuove la vita.

Desideriamo *essere memoriosi,* desiderio che diventa azione con il coltivare grata memoria della storia che ci ha portati qua, perciò **l'Eucaristia di sabato 4 novembre** (ore 18.30) la dedicheremo a tutte queste persone, come ricordo affettuoso di ringraziamento e riconoscenza per quanto hanno donato e testimoniato. Questa celebrazione vogliamo riproporla anche nei prossimi anni, proprio per condividere un momento comune del fare memoria di tutte le persone che hanno collaborato a Villa e che ci hanno preceduti nel ritorno alla Casa del Padre.

Venite in disparte e riposatevi un po'

Esercizi spirituali ignaziani residenziali a Villa Sant'Ignazio

Da venerdì 24 novembre (ore 9.00) **a domenica 26 novembre** (ore 18.00)
con **Antonella Lama** e **Maria Turri**, guide laiche di Esercizi Spirituali

"Orientare la vita ... orientarsi alla vita"

"Cerca il tuo orizzonte"

"Ognuno di noi deve domandarsi se nella sua vita ci sono orizzonti.
Ci sono orizzonti? Tante volte, succede che la gente non riesca a scorgerli. E si sente un po' male perché non osserva, non sa guardare e cercare quegli orizzonti.
Osservare gli orizzonti della vita, così, significa guardare alla speranza." *Papa Francesco*

Sfidati da eventi locali e globali spesso drammatici, tempestati da flussi continui di informazioni, dove attingiamo fiducia e centratura per scegliere di modellare la nostra vita?

Se a volte ci ritroviamo quasi in una bolla di relazioni ed esperienze che ci salvaguardano e sembrano darci continuità, dall'altra forse sentiamo che proprio con la nostra esistenza, rinnovata e giocata, possiamo contribuire a vitalizzare noi e questo nostro tempo.

Mettersi in ascolto del desiderio profondo che porti nel cuore può essere la mossa per riprendere con slancio la navigazione e riempire di senso buono la tua appartenenza a questo tempo.

Silenzio, ascolto del tuo mondo interiore abitato, accompagnamento e dialogo possono far sgorgare un nuovo ***Sì* alla Vita, una nuova e vitale appartenenza alle sfide del nostro oggi.**

Ti proponiamo una sosta breve per alimentare la tua relazione personale con il Signore che orienta alla Vita.

Si ricevono le iscrizioni fino al 14 novembre 2023, comunicandolo a diaconia@vsi.it - cellulare 377.3350444.
Si accolgono fino a 12 partecipanti.

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

"Nunc dimittis" (Lc. 2,29)

"Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza …" (Lc. 2, 29-32)

con ***Mariolina Cornoldi***

Da martedì 26 dicembre 2023 - ore 20.30
a venerdì 29 dicembre 2023 - ore 12.00

Mariolina Cornoldi (cell. 348.8226594),
esperta di gruppi di preghiera silenziosa
a Villa S. Ignazio di Trento, e altrove.

E' un'esperienza vissuta nel silenzio, accompagnata da 'istruzioni', meditazione, distensione/rilassamento, adorazione …

Allora nessuno pianga,
nessuno più la profani,
l'insulti.
Ognuno invece la nutra,
viva per forgiare la sua morte,
per morire della sua inconfondibile morte.
(D.M.Turoldo)

Signore, dà a ciascuno la sua morte,
la morte che da quella vita viene,
in cui ebbe amore, anima, angoscia.
Perché noi siamo solo guscio e foglia.
La grande morte che ciascuno ha in sé,
è il frutto interno a cui tutto si volge.
(R.M.Rilke)

Esercizi spirituali ignaziani residenziali a Villa Sant'Ignazio

"Signore, mostrami il tuo volto"

dal 30 dicembre 2023 al 5 gennaio 2024
guidati da *p. Mario Marcolini sj*

Seguendo la seconda settimana di esercizi ignaziani ci mettiamo alla ricerca di quel Volto che ci rivela la vera identità di Gesù e anche la nostra di discepoli amati.

Inizio settimana degli esercizi il 30 dicembre 2023 con cena ore 19.30 per uno scambio reciproco per poi alle 20.30 entrare nel silenzio e iniziare gli esercizi. Gli esercizi si concluderanno il 5 gennaio 2024 alle 12.00.

Numero massimo partecipanti: 15.
Per informazioni ed iscrizioni: vedi fascetta sotto.

Luce

È buio dentro di me, ma presso di te c'è luce.
Sono solo, ma tu non mi abbandoni.
Sono impaurito, ma presso di te c'è aiuto.
Sono inquieto, ma presso di te c'è pace.
In me c'è amarezza,
ma presso di te c'è pazienza.
Io non comprendo le tue vie,
ma tu conosci la mia via.

Dietrich Bonhoeffer

Giona e la Misericordia di Dio

Esperienza di preghiera ignaziana sul **Libro di Giona**

7 incontri quindicinali, dal 30 gennaio al 23 aprile 2024,
il martedì dalle 17.30 alle 19.30

Accompagnano: **Marialina Giovannini, guida di Esercizi Ignaziani CIS**
e Renata Gionzer, guida di Esercizi Ignaziani in formazione CIS

La preghiera che proponiamo è di tipo meditativo e contemplativo a partire dal testo biblico e da alcuni spunti tematici, con l'ausilio di qualche indicazione di metodo.

Perché un libro biblico? *"Riscopriamo con stupore il fatto che Dio ci parla, in particolare attraverso le Sacre Scritture. Leggiamole, studiamole, meditiamole, preghiamole."* Papa Francesco, Angelus, 22 gennaio 2023.

Perché il libro di Giona? Questo piccolo scritto profetico racconta la storia di Giona, profeta che scappa dalla missione che *Dio gli ha confidato e affidato* perché non è d'accordo con il Signore, non condivide il suo progetto misericordioso. Ma lo stesso Dio che ha voluto salvare centoventimila persone di Ninive, non abbandona Giona, lo va a cercare e continua a dialogare con lui. E noi desideriamo stare alla scuola della tradizione sapienziale, in atteggiamento di ascolto della Parola che ci aiuta nel discernimento della nostra vocazione alla vita vera.

Potremo meditare la storia di Giona, il suo burrascoso percorso, chiedendo al Signore la grazia di *lasciarci coinvolgere nella Sua infaticabile, paziente e misericordiosa azione che segue con amore ogni persona.*

Dio non si vergogna della piccolezza dell'uomo, vi si coinvolge totalmente: [...] Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è perduto, reietto, insignificante, ciò che è debole, spezzato. Quando gli uomini dicono "perduto" egli dice "trovato", quando dicono "condannato" egli dice "salvato", quando gli uomini dicono "no" egli dice "si". Quando giungiamo nella nostra vita al punto di vergognarci davanti a noi stessi e a Dio, quando arriviamo a pensare che è Dio stesso a vergognarsi di noi, quando sentiamo Dio lontano come mai nella nostra vita, ebbene, proprio allora Dio ci è vicino come non mai; allora vuole irrompere nella nostra vita, allora ci fa percepire in modo tangibile il suo farsi vicino, così che possiamo comprendere il miracolo del suo amore, della sua prossimità, della sua grazia.»

(Dietrich Bonhoeffer, Il Magnificat, Sermone della 3ª domenica di Avvento, 17 dicembre 1933)

Avvento, Natale, Epifania

Avvento, tempo di attesa che dona luce
alla nostra quotidianità
e che ci accompagna al **Natale del Signore**.

Prendici per mano, Signore Gesù,
in questo nostro tempo,
perché abbiamo bisogno del tuo aiuto.
Facci comprendere che il mondo
non è da combattere,
ma la famiglia in cui abitare.
Aiutaci a pensare
non solo ai nostri piccoli problemi,
ma alle sofferenze di molti fratelli.
Ricordaci che la nostra missione
è di rivelare a tutti
che tu sei Padre di tutti.
Donaci la forza dello Spirito
per portare a tutti il tuo amore.
Prendici per mano, Signore Gesù.
(*Madre Teresa di Calcutta)*

Sabato 2 dicembre - prima domenica di Avvento
- **h. 17.00 -** ricordando san Francesco Saverio: **"Tra missione e giustizia: piccole tracce di passi possibili" - Incontro** con *Alessandro Martinelli* e *padre Alberto Remondini*
- **h. 18.30 - EUCARISTIA** della prima domenica di Avvento *"Vegliate" Mc 13, 33-37* con il *Coro polifonico ignaziano*
- **h. 20.00 -** *momento conviviale*

Sabato 9 dicembre
- **h. 18.30 EUCARISTIA** della seconda domenica di Avvento *"Preparate la via del Signore"* Mc 1, 1-8

Sabato 16 dicembre
- **h. 18.30 EUCARISTIA** della terza domenica di Avvento *"Tu chi sei?" Gv 1, 6-8.19-28*

Sabato 23 dicembre
- **h. 18,30 EUCARISTIA** della quarta domenica di Avvento *"L'Annunciazione" Lc 1,26-38* con il *Coro polifonico ignaziano*

Domenica 24 dicembre
- **h. 17.30 incontro: "Lo sguardo riconoscente"** con l'*Associazione amici* e la *Cooperativa VSI*
- **h. 18.30 EUCARISTIA della notte di Natale** ***"Oggi è nato per voi un Salvatore"*** *Lc 2, 1-14*
- **h. 19.30 -** *apericena e scambio degli auguri*

... il bambino Gesù donato anni fa a VSI

Da martedì 26 a venerdì 29 dicembre
- **"Nunc dimittis"** *Preghiera silenziosa e profonda* con *Mariolina Cornoldi*

Da sabato 30 dicembre a venerdì 5 gennaio
- **"Signore mostrami il tuo volto"** *Esercizi spirituali ignaziani residenziali,* con *padre Mario Marcolini*

Sabato 30 dicembre
- **h. 18.30 EUCARISTIA della Santa Famiglia** "Presentazione di Gesù al tempio" Lc 2, 22-40

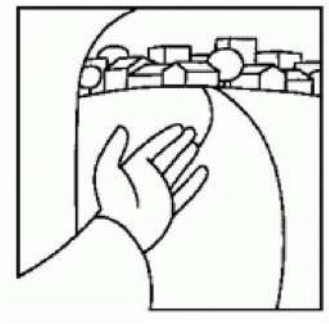
Domenica 31 dicembre
- **18.30 EUCARISTIA del primo gennaio 2024: Maria Santissima Madre di Dio** *"I pastori andarono senza indugio" Lc 2, 16-21*

Sabato 6 gennaio 2024
- **18.30 EUCARISTIA dell'Epifania** *"I Magi" Mt 2,1-12*

Giotto

CASA COMUNITÀ CHIESA

Villa: compendio o poliedro?



È necessario affondare le radici nella terra fertile
e nella storia del proprio luogo,
che è un dono di Dio.
Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino,
però con una prospettiva più grande.

Papa Francesco - EG, 235

Il tutto è superiore alla parte.

Ecco il quarto e ultimo criterio con cui Papa Francesco, nell'enciclica Evangelii Gaudium, ci accompagna verso un cammino di dialogo all'interno delle comunità locali e della Chiesa.

Nella EG, 9, indica la necessità di un cambiamento personale che contrasti il rischio, *nel mondo attuale con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo,* di una coscienza isolata chiusa nei propri interessi, che non ha spazio per gli altri, che non ascolta più la voce di Dio. *Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri.* Questo criterio (EG, 235), *il tutto è più della parte, e anche più della sua semplice somma,* sottolinea l'importanza che per ciascuna e ciascuno, la volontà collettiva sia superiore alla somma delle volontà individuali. Solo procedendo in questa direzione si realizza il bene comune. "Questa affermazione ricorda il concetto di interesse generale di Jean Jacques Rousseau che evidenzia come il tutto sia una ricerca comune di ricerche per vivere insieme e di rinunce individuali. Papa Francesco ricorda che c'è tensione anche tra globalizzazione e localizzazione. Dobbiamo prestare attenzione alla realtà globale per non cadere nella meschinità quotidiana" (Giacomo Costa sj, Aggiornamenti Sociali, marzo 2016).

Francesco offre l'immagine del poliedro come simbolo della convivenza umana. Siamo parte di un corpo plastico, membra dello stesso corpo (1Cor 12, 12-31), sociale, familiare, ecclesiale, amicale, un complesso di relazioni spontanee e istituzionalizzate ai diversi livelli, che assume le forme più svariate a seconda del numero e della consistenza delle facce che lo compongono. C'è bisogno di tutte le facce, eppure, continua papa Francesco, le facce sono tutte parziali in se stesse.

Sorgono di conseguenza alcune domande. A livello personale ci percepiamo realtà parziale, unica e irripetibile nel contributo con cui plasma il poliedro della vita? Come comunità permettiamo ad ogni essere umano che ne fa parte di essere se stesso e se stessa? Nella comunità di Villa valorizziamo ogni essere umano e ogni realtà come ricchezza unica? Quante volte ci ricordiamo di "prestare attenzione alla realtà globale per non cadere nella meschinità quotidiana"? E io, in quanto collaboratore a vario titolo della realtà di Villa S. Ignazio, cosa sento in me se mi pongo la domanda: compendio o poliedro? Colgo se il mio agire e pensare è orientato a un compendio o a un poliedro, in modo che Casa Comunità Chiesa appaiano un orizzonte sempre più stimolante?

□□□

Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno. Lì sono inseriti i poveri, con la loro cultura, i loro progetti e le loro proprie potenzialità. Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto. È l'unione dei popoli che, nell'ordine universale, conservano la loro peculiarità; è la totalità delle persone in una società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti. (EG, 236)

Le porte dei conventi si aprono ed entra l'umanità

La Chiesa che accoglie si racconta

Mercoledì 11 ottobre, presso la Chiesa del Convento delle Canossiane a Trento, all'interno dell'evento "Il Trentino chiama l'Africa" che richiama ogni anno i missionari trentini attivi nei Paesi del Sud del mondo, si è tenuto l'incontro "La Chiesa che accoglie. Esperienze di accoglienza in Diocesi".

Madri, padri, persone rifugiate, operatrici e studenti impegnati nei percorsi di accoglienza e inclusione in Trentino hanno raccontato come si vive in un luogo che ha aperto le porte al mondo e a chi fugge da guerre, discriminazioni, conseguenze drammatiche del cambiamento climatico, disastri naturali, violenze e persecuzioni.

A dare il benvenuto Padre Tullio Donati, referente diocesano per la pastorale delle migrazioni, che ha raccontato l'esperienza di accoglienza dei Padri comboniani in via delle Missioni Africane: «I conventi vuoti non servono a nulla e a nessuno, aprirli alle persone rifugiate è stato naturale; è stato l'inizio di un cammino fatto di rettilinei e curve che oggi portiamo ancora avanti con gioia».

Successivamente, insieme a Stefano Canestrini, coordinatore del Centro Astalli Trento, si sono ripercorse le tappe storiche del progetto "La Chiesa che accoglie" e le riflessioni che ancora oggi stanno alla base dell'iniziativa: «La migrazione forzata è il punto in cui si perde l'equilibrio del mondo; le persone sono costrette ad abbandonare terre ed affetti per vivere ripetutamente l'esperienza drammatica e violenta dei confini invalicabili. Con le porte dei conventi che si aprono le persone migranti forzate smettono di essere al confine, ai margini della nostra comunità e tornano al centro».

Con suor Daniela Rizzardi (Canossiane) la testimonianza è entrata nella quotidianità dell'esperienza: «Ho avuto l'impressione di mettere su famiglia e di iniziare un cammino tanto con le donne rifugiate quanto con gli altri religiosi». Dal 2019, infatti, accanto al convento è attiva Casa Bakhita, una residenza in onore della Santa sudanese vittima della tratta di esseri umani, che in questi anni ha ospitato madri e figlie rifugiate. Due giovani ospiti della casa, Aisha e Amina, hanno raccontato cosa significa vivere vicino a un convento: «Qui ci sentiamo come a casa, siamo libere di muoverci e di stare insieme».

Asia Parro, un'operatrice dell'associazione, ha condiviso con la platea le dinamiche e la cura del lavoro sociale in ambito di accoglienza: «Bisogna togliere l'anonimato e la freddezza dagli alloggi e iniziare a considerarli delle case vere e proprie, entrando in punta di piedi nella relazione con le persone che ci vivono dentro».

A concludere l'incontro Gabriele Tosi, ex studente di una delle esperienze di punta dell'associazione: le convivenze universitarie, che prevedono che insieme a padri e rifugiati ci sia uno spazio dedicato anche a chi è all'Università e sceglie per un anno di dedicarsi all'accoglienza. Ciò che da fuori sembra complesso - ha raccontato Gabriele -, da dentro diventa una questione di semplicità, un guardarsi negli occhi a vicenda e rendersi conto che si è un tutt'uno».

Tante voci, mescolate a quelle di un pubblico interessato e partecipe, che restituiscono una realtà ricca di volti, di storie, di progetti e di umanità, a testimonianza che accogliere è possibile, è la strada giusta e che se il primo passo è difficile, quello di aprire e aprirsi all'altro, tutto ciò che segue vale la fatica di uscire dal proprio perimetro.

Ad oggi le persone accolte dagli ordini religiosi del Trentino insieme al Centro Astalli sono 92.

Giuseppe Marino

Insegnare l'italiano agli stranieri ci rende più sicuri

La riflessione degli insegnanti di italiano della Cooperativa sociale Samuele

Si fa presto a dire sicurezza, diverso è creare le condizioni perché questa sia garantita. Uno dei tagli di servizi più dirimenti e nefasti nell'ambito dell'accoglienza, a seguito dell'introduzione della nuova Legge n. 50 del 5 maggio 2023, è quello delle lezioni di italiano. E gli effetti di questa nuova norma nazionale si cominciano a vedere anche nella nostra Provincia: i richiedenti protezione internazionale in attesa di permesso di soggiorno alloggiati nella Residenza Adige di Trento, quasi la totalità madri con bambini, non potranno infatti più disporre del servizio di insegnamento di italiano.

Come però impedire agli stranieri che vivono nel nostro territorio l'apprendimento della lingua renda più sicuro il nostro territorio, è cosa difficile da capire.

Ade, madre nigeriana di 2 bimbi che a giorni saranno finalmente inseriti nelle scuole elementari della città, dovrà seguire i figli a scuola, capire in che luogo si trova, gestire le sue faccende quotidiane, usufruire dei servizi di mobilità, cercare e svolgere un lavoro "provvisorio", capire il mondo che la circonda. Tutto questo senza poter leggere, scrivere, comprendere la lingua ed orientarsi nel territorio in cui, probabilmente, dovrà vivere anni in attesa del permesso di soggiorno. Come è naturale che sia, restringerà dunque i suoi rapporti alla cerchia del suo gruppo linguistico, cercando in quella comunicazione quel minimo di socialità che le consentirà di sopravvivere.

Forse attenderà che siano i figli ad insegnarle la lingua della scuola, il cui apprendimento sarà tuttavia rallentato da un contesto casalingo in cui l'italiano non si parlerà mai, addossando ulteriori responsabilità e fatiche sulle maestre della scuola che frequenteranno. Nel mondo scolastico sono tutti consapevoli, tra l'altro, che le difficoltà linguistiche quasi sempre coincidono con difficoltà nei comportamenti sociali.

Si fa presto a parlare di sicurezza assumendo come riferimento solo il criterio di riduzione dei servizi, senza considerare quanto la padronanza della lingua significhi conoscere, rispettare e stare nel territorio con la sua storia, le sue norme e la sua cultura. Non a caso il terzo articolo della costituzione recita "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Forse, in attesa del permesso di soggiorno, il termine cittadina non interessa Ade. Peccato però che lei viva attualmente nella città di Trento.

Lo stop dell'insegnamento dell'italiano nella residenza Adige, inoltre, probabilmente non è che un anticipo dell'interruzione del servizio di tutte le altre residenze e interesserà dunque un numero sempre più significativo di migranti che gravitano sulla comunità trentina. Migranti che, oltre al caso di Ade, hanno bisogno di diversi livelli di insegnamento e, non disponendo del servizio presso le residenze, si rivolgono ai centri per adulti della scuola, dove sono note le criticità. Ne è testimone il Centro Eda di Trento, che ha visto questo anno il boom delle iscrizioni, molte delle quali non potranno essere accolte.

È allora importante che nella sua preziosa autonomia la Provincia di Trento non sottovaluti tale problematica che può essere affrontata solo se si pianifica un sistema articolato di servizi, integrando con risorse "locali" dove necessario e non adattandosi alla logica nazionale di finta sicurezza e di miope risparmio.

Così facendo non disperderà il patrimonio di servizi di rete per l'insegnamento dell'italiano L2 che, anche grazie a Cinformi, è già operativo a livello di Comunità di valle e micro-territori. Un servizio che per anni, grazie alla collaborazione tra istituzioni pubbliche e terzo settore, ha contribuito a garantire il vivere civile nei territori e con questo la sua sicurezza.

Insegnanti di italiano
della Cooperativa Samuele

Samuele Società Cooperativa Sociale
Via delle Laste 22 - 38121 Trento - Tel. 0461.230888
info@coopsamuele.it - www.coopsamuele.it - Samuele Cooperativa Sociale

La Casa è per tutti

Coordinamento nazionale comunità di accoglienza
Federazione del Trentino-Alto Adige/Südtirol

Casa Orlando ha festeggiato i dieci anni di attività venerdì 6 ottobre, in occasione della **Settimana dell'Accoglienza**. Dal 2013 ad oggi sono state accolte circa 300 persone.

Non ha mai chiuso le porte Casa Orlando, che venerdì 6 ottobre, in occasione della Settimana dell'Accoglienza, ha festeggiato i dieci anni dalla sua apertura, avvenuta nel novembre 2013. "Quello che è importante per noi è che questi sono dieci anni di 'fare assieme', dieci anni in cui facciamo accoglienza in modo diverso, con le persone", afferma Silvia Negri, che è coordinatrice di Casa Orlando dal 2018, quando la sede della struttura è stata spostata da via san Giovanni Bosco a via Coni Zugna, nel quartiere della Bolghera, a Trento.

Dieci anni fa la parola "Hope" (*homeless peer, ndr)* era una novità per il mondo dell'accoglienza delle persone senza dimora. La particolarità introdotta da Casa Orlando, e insieme anche da Casa Giuseppe, che si trova in via Giusti, è che gli ospiti delle strutture vengono seguiti non solo da un gruppo di operatori di Villa Sant'Ignazio e della Caritas, ma anche da sei persone che, come loro, hanno vissuto la difficoltà di trovarsi senza una casa: gli "Hope", appunto, che sono stati coinvolti anche nella fase di progettazione di Casa Orlando. "Così è nata l'idea di strutture piccole, con stanze doppie per garantire la privacy delle persone e con una cucina che garantisce ad ognuno di mangiare quello che preferisce", spiega Negri. Tra gli "Hope" storici di Casa Orlando c'è Mario, che ha seguito passo passo il progetto assieme al suo fondatore, Orlando Zancanella, venuto a mancare prima che Casa Orlando venisse alla luce. "Abbiamo dedicato il nome della struttura a lui", racconta Mario, che ricorda come, negli anni, grazie alla collaborazione degli ospiti, si sia riusciti ad allungare l'orario di apertura della Casa, estendendolo in particolar modo nel weekend.

Mentre dal lunedì al venerdì l'orario di apertura è dalle 18 alle 22, "il sabato e la domenica spiega Mario - gli ospiti possono rimanere tutto il giorno. Il venerdì sera cerchiamo due volontari tra loro che coprano due turni, uno la mattina e uno il pomeriggio, finché, alle 18, non arriviamo noi Hope".

Sono 12 le persone ospitate attualmente a Casa Orlando, che negli anni ha ospitato circa 300 persone, arrivate su segnalazione dei Servizi sociali. "Spesso si tratta di persone straniere - spiega la coordinatrice - che arrivano in Italia senza la possibilità di trovare un lavoro o che hanno dei progetti di accoglienza falliti alle spalle. È chiaro che essere senza dimora vuol dire avere delle dipendenze o delle difficoltà che vanno oltre il fatto di non avere una casa. Il nostro lavoro nasce per fornire un aiuto a queste persone, che hanno bisogno non solo di un posto dove dormire ma anche di relazioni".

E in dieci anni Casa Orlando ci è riuscita, perché la rete che permette al progetto di andare avanti - oltre a **Villa Sant'Ignazio e alla Caritas**, è coinvolta l'**Area inclusione sociale del Comune di Trento** - si è rivelata solida.

"Cercando casa" è il tema della Settimana dell'Accoglienza organizzata dal CNCA del Trentino Alto Adige, che si è conclusa lo scorso 7 ottobre.

Un'incognita che alcune realtà affrontano da anni.

"Quello che vediamo nel nostro lavoro - conclude Silvia Negri - è che trovare una casa in affitto è molto difficile anche per chi ne ha la possibilità economica.

Spesso le persone restano da noi in attesa di accedere ad appartamenti con affitto agevolato". Dal canto suo, Mario lancia un suggerimento: "Sarebbe bello avere una terza casa, che si aggiunga a Casa Orlando e a Casa Giuseppe, perché c'è tanta gente che vive in strada".

Marianna Malpaga
Vita trentina - 15.10.2023

Erbario della diversità

Passeggiata naturalistica nel parco-bosco di Villa S.Ignazio

Sabato 7 ottobre, nell'ambito della Settimana dell'Accoglienza e in preparazione dell'Erbario delle Diversità, con l'accompagnamento del prof. Claudio Tonina, è stata proposta un'esperienza immersiva nel bosco di Villa Sant'Ignazio.

Alcune poesie, splendidamente lette da Antonella del gruppo creAttività, hanno aggiunto suggestioni e risonanze.

Potente la magia che il prof. Tonina sa creare nelle sue uscite di accompagnamento. E se magia e scientificità possono apparire in antitesi, con lui si ricompongono.

Una narrazione precisa e un'informazione sistematica e documentata, le tante sollecitazioni all'osservare e concatenare elementi e dati, gli stimoli ad immaginare ambienti ed eventi che ci sono stati, il suo metodo e pure i suoi valori, ti fanno crescere curiosità e suggestioni a grappolo. Davanti ad un muretto, ad una corteccia, ad una vena di pietra, accanto ai tanti alberi, perfino davanti alla discarica, ti propone di stare in modo, per certi versi, inedito.

Capita così che anche ciò che hai già visto - magari innumerevoli volte, il parco di Villa lo frequentiamo in tanti - il prof. Tonina te lo fa guardare con una sorta di terzo occhio. Con la sua passione che sostiene una profonda conoscenza ed esperienza, con un'attitudine allenata al rispetto, alla meraviglia, alla salvaguardia, ti "tiene lì": ad osservare la corteccia rugosa della roverella che brilla quando piove, ti racconta ipotesi sulla presenza del pino di Coulter - amato da p. Livio che lo chiamava Pinus gigans -, ed è il più alto di tutti, ti fa osservare i diversi piani di foglie, ti racconta l'ecosistema dei licheni - che c'entra molto con il riconoscersi e l'aiutarsi -, ti fa sentire odore di mare dalla seggiola di pietra che sta sul cocuzzolo, ti apre nuovi punti di ragionamento sul tasso mortifero e le sue utilità nella farmaceutica.

Camminando sui sentieri annusi e senti, percepisci e cogli e sei lì, il tuo mondo concitato riesci a tenerlo quieto per stare immerso nell'esperienza che stai vivendo.

Ecco alcune delle magie di cui parlavamo sopra, ecco perché diciamo che il prof. Tonina è uno scienziato ma anche un poeta; una passeggiata fatta con lui diventa un'esperienza che ti lascia segni, suggestioni e ricchezze, ti propone nuovi atteggiamenti, ti fa sentire, oltre che stare, nell'ambiente. Potrai dimenticare il nome di una felce, di un arbusto, l'origine di una roccia ma non le prospettive di osservazione che lui ti suggerisce, il taglio che dà alle sue letture dell'ambiente, le interdipendenze e le connessioni che evidenzia.

E non vi abbiamo detto che una parte perché ci saranno altre future proposte e desideriamo che vostre curiosità e attese si mantengano ed anche crescano.

Alla prossima uscita, dunque.

Gruppo creAttività

Nessuno ricorda quando fu piantato il "Pinus coulteri", del quale Tonina tiene in mano una grossa pigna. A lui piace anche lasciare un punto di domanda, e magari immaginare e narrare di una persona - un nostro emigrante rientrato dalla California - tornato a donare questa pianta da accogliere nel nostro bosco.

In zona non ce ne sono altri. Ma a fine '800-inizi '900, quando fu costruito il Grand Hotel di Levico Terme, ne fu ideato anche il parco… e oggi, accanto all'edificio principale, possiamo ammirare un Pinus coulteri … ora alto 27 metri.

Villa, è costruita in prevalenza sulla roccia, tra le molte piante autoctone che si facevano strada - era zona anche di cave -, vengono piantate nuove essenze per arricchire il bosco… E negli anni '60 - con p. Livio, fr.Sergio, altri - inizia la costruzione della casa 'nuova' accanto alla prima degli anni '30, si riorganizzano gli spazi: nuovi alberi, orto, alberi da frutta, viti, il viale degli aceri per l'accesso alla cucina, ecc.

La zona spoglia e quasi "desertica" che si vede nelle vecchie foto, cambia fisionomia… Ma il nostro Pinus? Faticosamente le sue radici "conquistano" la roccia e lento continua a crescere……. G

Senza sole sono silente

LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario d'autunno

• **RITROVARE LE PAROLE - VERSO NUOVE PROSPETTIVE DI SENSO - Laboratorio poetico e autobiografico -** con ***Antonio Zulato***	**Domenica 5 e 19 novembre 2023, Domenica 21 gennaio e 11 febbraio 2024** h. 09.00-13.00 e 14.30-18.30
• **ESPLORAZIONI BIOENERGETICHE** con ***Paolo Daini***	**Di martedì** (5 incontri) - h. 18.30-20.00 **7-14-21-28 novembre e 5 dicembre 2023**
• **ESSERE SE STESSI NELLA RELAZIONE** (CNV) con ***Claudia Chini***	**Di venerdì 10 e 24 novembre, 1 e 15 dicembre** h. 20.00-22.30
• **6ª ed. FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE - percorso esperienziale intensivo (con ECM e cred…)** *con* ***Thierry Bonfanti***	Inizio **Sabato e domenica 11-12 novembre 2023**, 8 incontri nei weekend - h. 09.30.13.00 e 14.30-18.30
• **LABORATORIO DI ARTETERAPIA - oltre i confini** con ***Carlo Coppelli***	**Sabato e domenica 11-12 novembre 2023** h. 09.30-13.00 e 14.30-17.30
• **Eq CAFE - Intelligenza emotiva e Ottimismo** con ***Riccardo Codevilla***	**Giovedì 30 novembre 2023** h. 20.15-22.00 - **online su ZOOM**
• **IL PIACERE DI SCRIVERE - scrittura creativa** con ***Thierry Bonfanti***	**Sabato e domenica 2-3 dicembre** h. 9.30-13.00 e 15.00-18.30
• **PERSONE EFFICACI - Introduzione <u>gratuita</u>** con ***Federica Da Dalt***	**Martedì 5 dicembre h. 20.00** **Corso** dal 30 gennaio 2024 h. 19.30-22.30
• **INTELLIGENZA EMOTIVA E OTTIMISMO** con ***Riccardo Codevilla***	**Sabato 16 dicembre** - h. 9.30-17.30 **a Verona - Presso Villa Scopoli**
• **MOVIMENTO BIOENERGETICO** con ***Emanuela Weber Daini***	**Di Mercoledì (10 incontri) dal 17 gennaio 2024** h. 18.30-20.00

L.E.D. - Laboratorio di Educazione al Dialogo

Raccolta fondi di Natale

Anche quest'anno abbiamo pensato ad una piccola raccolta fondi per Natale, al fine di sostenere l'associazione nel poter continuare a proporre attività gratuite e ad offerta libera di riflessione e crescita personale. I bellissimi braccialetti in cuoio realizzati dalla Cooperativa Samuele con la celebre frase di C.Rogers "Quello che sono è sufficiente se solo riesco ad esserlo" sono un augurio prezioso da donare alle persone che amiamo. Ci potranno aiutare a ricordarci del nostro valore come persone, ad accoglierci per quello che siamo, a prenderci cura dei contesti relazionali che ci circondano, per quanto ci è possibile, perché essi non ci impediscano di fiorire.

Contattateci o passate a trovarci per maggiori informazioni

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Laboratorio poetico e autobiografico

Ritrovare le parole

Verso Nuove Prospettive di Senso

con ***Antonio Zulato***

Domenica 5 e 19 novembre 2023, 21 gennaio e 11 febbraio 2024
h 9.00-13.00 e 14.30-17.30

"Abbiamo reso il mondo estraneo a noi stessi, e forse ciò che chiamiamo poesia è solo riabitare questo mondo e addomesticarlo di nuovo"
(C. Bobin)

La scrittura autobiografica non solo come indagine di sé ma come strumento per capire dove siamo stati finora e dove possiamo andare ritrovando il significato più profondo di alcune parole.

Ci lasceremo guidare dalle nostre esperienze, dalle parole e dalla poesia per scoprire ciò che di esse non abbiamo ancora compreso, e verso cui indirizzare il nostro futuro… perché "*se ricondotta al suo significato autentico, la parola ci orienta al vero e ci conduce all'origine stessa del pensiero*" (I. Dionigi)

La scrittura possiede un grande potere di conoscenza e cura di sé. Da voce alla memoria, a ciò che è rimasto nella mente e nel cuore. Apre uno spazio capace di fornire senso e ricerca al "qui ed ora".

Raccogliere, ordinare, trasfigurare poeticamente o simbolicamente la memoria, è vivere l'esperienza della propria ricchezza e diversità interiore, soprattutto nelle relazioni.

Nel laboratorio si farà esperienza concreta delle tecniche narrative e della loro capacità di far emergere l'invisibile che è in noi.

Metteremo a confronto i significati delle parole con cui esprimiamo la nostra storia, col significato che esse rivelano nel linguaggio poetico, e quello che esse, da sempre, custodiscono in sé. Questo ci permetterà di cogliere nuove prospettive di senso e di ricollocarci nel mondo, «riabitarlo» dentro … o oltre … altri orizzonti.

Perché ripensare (e scrivere) la propria storia?

- Per acquisire una maggiore consapevolezza di noi stessi, delle proprie potenzialità e desideri.
- Per comprendere i nostri limiti e i nostri errori, e iniziare a riconciliarci con essi, per affrontare i progetti futuri con maggior chiarezza (o senza i condizionamenti passati).
- Per individuare i nostri simboli forti e ritrovare le radici del nostro essere e della nostra identità.
- Per trovare il filo conduttore che lega fatti, momenti e scelte della nostra vita e recuperarne il senso unitario.

Antonio Zulato, filosofo ed esperto in Metodologie Autobiografiche della "Libera Università dell'Autobiografia" di Anghiari.

Esplorazioni bioenergetiche

con *Paolo Daini*

5 incontri di Martedì - dal 7 novembre 2023
h 18.30-20.00

"Per sapere ciò che siamo, dobbiamo essere consapevoli di ciò che sentiamo (Alexander Lowen)

Gli incontri offrono la possibilità di fare esperienza del Movimento Bioenergetico attraverso il muoversi in diversi modi, il rilassarsi e l'ascoltarsi, con alcuni brevi spazi di condivisione ed un'attenzione particolare al respiro.

Attraverso la Bioenergetica si andrà in esplorazione del proprio mondo interiore per sviluppare un maggior radicamento, aumentare la consapevolezza della propria energia e costruire un cammino verso una maggior vitalità e migliore qualità di vita.

METODOLOGIA

Verranno proposte attività di movimento a carattere corporeo/espressivo/emozionale. Ci si darà il tempo di riconoscere lo stress e scaricarlo in modo sano, nutrendosi delle proprie sensazioni fisiche ed emotive.

LA TECNICA PSICOCORPOREA PROPOSTA MIRA A

- agevolare ed approfondire la respirazione - aumentare la propria percezione corporea - allentare e sciogliere le tensioni muscolari
- favorire il contatto con le proprie emozioni - imparare a scaricare lo stress psicofisico - aumentare il benessere e la vitalità - incrementare il radicamento nella realtà

DESTINATARI

Gli incontri sono proposti a tutti coloro che, non avendo gravi patologie psico-fisiche, desiderano approfondire il rapporto con il proprio corpo e sono disponibili a guardarsi dentro per scoprirne le risorse.

E' consigliato un abbigliamento comodo e calze di lana.

CONDUTTORE

Dott. Paolo Daini, psicologo, psicoterapeuta e Trainer di Classi di Esercizi di Bioenergetica,
sostiene le persone a focalizzarsi sul proprio "sentire" per stimolare la scoperta della propria realtà interna e il riconoscimento dei propri ritmi. In un clima di rispetto, fiducia e sicurezza psicologica che aiuti a vincere la paura del giudizio e della condivisione con l'altro. Pertanto gli esercizi non sono mai proposti come attività meccanica mirata alla performance ma come una possibilità d'incontrare e riconoscere le variazioni individuali.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Essere se stessi nella relazione

con la Comunicazione Non Violenta (CNV)

con ***Claudia Chini***

Venerdì 10, 24 novembre, 1 e 15 dicembre 2023 ore 20.00-22.30

Essere pienamente se stessi non è facile, spesso veniamo trasportati dal rispondere alle aspettative o dalle nostre paure in direzioni che non ci appartengono.

Talvolta vorremmo che i nostri bisogni e le nostre emozioni venissero compresi, ma non abbiamo gli strumenti per comunicare quello che sentiamo senza generare un conflitto e questo ci blocca o ci fa soffrire.

La CNV è un modo di stabilire un collegamento empatico con se stessi e con gli altri.

Diventa uno strumento prezioso per prevenire e gestire i conflitti e può migliorare significativamente le nostre relazioni in tutti i contesti.

La Comunicazione Non Violenta (CNV), detta anche 'linguaggio giraffa', ci aiuta a sviluppare l'assertività per esprimere noi stessi e ci invita a diventare consapevoli che ogni giudizio moralistico è l'espressione indiretta di un bisogno e a metterci in ascolto anche quando la comunicazione dell'altro è percepita come un attacco nei nostri confronti.

Di cosa parleremo:

- I principi della CNV di M.B.Rosenberg (celebre allievo di Rogers)
- Essere se stessi nella relazione
- Comunicare noi stessi, entrando in contatto con sentimenti e bisogni
- Empatia ed Assertività
- Il potere della vulnerabilità

Un percorso non solo di comunicazione ma di crescita personale per tutti coloro che desiderano migliorare la loro comunicazione.

I partecipanti potranno inoltre accedere ad un gruppo di confronto gratuito.

Metodologia

Gli argomenti saranno affrontati sia a livello teorico che sul piano pratico, utilizzando situazioni concrete nate dall'esperienza quotidiana.

Facilitatrice

Claudia Chini: counsellor espressivo professionista, formatrice, esperta di comunicazione non violenta ed educatrice nella scuola dell'infanzia.

Che cos'è la CNV - Comunicazione Non Violenta?

Marshall Bertram Rosenberg, era uno psicologo statunitense, celebre allievo di Carl Rogers, è stato il creatore della Comunicazione Nonviolenta, un processo di comunicazione che aiuta le persone nella risoluzione dei conflitti in modo pacifico, che consiste nel concentrare l'attenzione su ciò che è vivo in noi e negli altri.

Fondatore dei Servizi Educativi per il Centro per la Comunicazione Nonviolenta, un'organizzazione internazionale no-profit da lui fondata nel 1984, che opera in 30 Paesi del mondo compresa l'Italia. Rosenberg ha dato vita a numerosi programmi di pace anche in paesi lacerati da conflitti: Serbia, Croazia, Irlanda del Nord, Medio Oriente, Colombia, Malesia, Indonesia, Burundi, Ruanda, Nigeria, Sierra Leone, Sri Lanka, Israele. In Yugoslavia ha formato decine di migliaia di studenti ed insegnanti tramite un programma finanziato dall'UNESCO.

Molto più che uno strumento di comunicazione, la CNV (Comunicazione Nonviolenta) è un'arte di vivere. Si mette al servizio di ciò che è vivo in ognuno di noi, offrendoci non solo la possibilità di ricontattare un dinamismo di vita che ci è naturale, ma di realizzarlo quotidianamente, di comunicarlo e di riconoscerlo negli altri. Focalizza l'attenzione sulle azioni che arricchiscono la nostra vita insieme a quella degli altri.

La CNV ci aiuta a diventare consapevoli che ogni giudizio moralistico è l'espressione indiretta di un bisogno. Ci invita pertanto ad attingere alla vita che vi è contenuta per contattare e, se lo desideriamo, per esprimere semplicemente e onestamente i nostri bisogni senza criticare o insultare gli altri; ci propone inoltre di intendere semplicemente i bisogni degli altri, anche quando sono espressi in un modo che può essere percepito come una critica, un giudizio o un attacco nei nostri confronti.

La CNV è un modo di stabilire un collegamento empatico con se stessi e con gli altri.

Ci offre un modello preciso che si sviluppa in **4 punti chiave "OSBR"**:

Osservazione:
descrivere in modo oggettivo, senza valutazioni, i fatti a cui ci riferiamo o a cui stiamo reagendo.

Sentimenti:
davanti a quei fatti ci invita poi a riconoscere i nostri sentimenti, ciò che proviamo nel nostro corpo e nel nostro cuore in riferimento a quanto osservato.

Bisogni:
ci invita ad esprimere i bisogni soddisfatti o insoddisfatti che hanno causato i nostri sentimenti.

Richiesta:
ci stimola poi a chiarire formulando una richiesta concreta, positiva, nel presente, che descriva le azioni che in quel momento scegliamo di intraprendere per soddisfare i bisogni umani presenti in noi in quel momento, in quel contesto, con quella persona, ecc…

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Esperienze per tutti

Laboratorio di Arteterapia
Oltre i confini

con ***Carlo Coppelli***

Sabato e Domenica 11-12 novembre 2023
h 19.30-13.00 e 14.30-17.30

Un laboratorio di arteterapia aperto a tutti coloro che desiderano sperimentare l'arte come strumento di comunicazione espressiva e simbolica (e divertirsi!).

Le tematiche proposte verranno affrontate con metodologie e strumenti diversi al fine di dare forma, colore e consistenza all'invisibile che è in noi.

Non sono richieste abilità di carattere artistico.

Il tema centrale di questa esperienza, pretesto per confrontarci con gli strumenti artistici e occasione di riflessione per conoscerci meglio sarà:

oltre i confini, le frontiere, i limiti e i margini

Lo affronteremo da diversi punti di vista, con riferimenti artistici, storici e letterari, interrogandoci sulle diverse valenze che esso può assumere e portando il confronto su vari piani, incluso quello della relazione con se stessi e con gli altri.

Sperimenteremo il processo creativo dell'arteterapia come strumento rappresentativo e simbolico capace di metterci maggiormente in contatto con il nostro mondo interiore e con ciò che ci circonda.

Giocheremo con diversi linguaggi visivi e narrativi per rileggere, articolare, interpretare vissuti ed emozioni esplorando tecniche grafiche, plastiche, pittoriche e corporee.

METODOLOGIA

Il corso si svolge nella forma del laboratorio creativo ed espressivo caratteristico dell'arteterapia, di cui si potranno sperimentare tecniche e processi differenti, in un clima facilitante, non giudicante e giocoso.

FORMATORE

Carlo Coppelli, ha una doppia formazione artistica e socio sanitaria, è artista, insegnante, formatore ed arteterapeuta esperto, è tra i docenti fondatori della celebre scuola di Arteterapia della Cittadella di Assisi.

Che cos'è l'Arte terapia?

L'arte terapia è un'esperienza, che utilizza materiali artistici e il processo creativo come sostituzione o integrazione della comunicazione verbale.

L' intervento si svolge attraverso un momento attivo, in cui la persona è protagonista di quanto avviene: l'individuo esprime contenuti personali, che possono essere ricordi, sensazioni, sogni, desideri, emozioni, attraverso il disegno, la pittura, il modellare la creta, la musica, la danza, la drammatizzazione.

Nel momento in cui le sensazioni si traducono in un'opera, sia esso un dipinto, un disegno, una scultura, avviene un processo di auto-comprensione più profonda.

Il riuscire a raffigurare immagini, sentimenti, emozioni esprimendoli simbolicamente in una forma visiva concreta, permette di poterli osservare come una cosa staccata da sé, di prenderne le distanze. Così anche nelle immagini cariche di sofferenza si può creare uno spazio di comprensione e di elaborazione dei propri vissuti.

Vivere questa esperienza all'interno del gruppo permette di sperimentare un sostegno emotivo reciproco, calore e partecipazione, pur conservando ognuno la propria individualità e andando ad arricchire il patrimonio comune del gruppo stesso.

L'arteterapia va quindi ad utilizzare le potenzialità che ognuno possiede di elaborare artisticamente il proprio vissuto e di trasmetterlo creativamente ad altri, lavora con tecniche che sostengono l'Io, potenziano le qualità della persona stimolandone le capacità autorigenerative, favoriscono una migliore comunicazione tra corpo e mente, lavorando sull'unità della persona.

<u>Per le persone</u> può essere perciò di aiuto una attività che permetta di specchiarsi in sé e negli altri, senza timore di non riconoscersi e che favorisca l'elaborazione dei propri vissuti anche attraverso l'espressione di sentimenti di paura e di ansia legati al tempo, al futuro ed alla vita stessa.

La finalità ultima non è tanto quella di manipolare parole o colori per produrre una composizione particolare, ma di utilizzare il medium artistico, in una dimensione ludica, come comunicazione e come sostegno all'"Io sono", proprio nel momento in cui il corpo organico e le vicende biologiche sembrano avere il sopravvento.

<u>Per gli operatori della relazione di aiuto</u> può essere una prima occasione per sperimentare su di sé modalità espressive nuove, attraverso la comunicazione verbale, gestuale, e visiva all'interno di un gruppo di lavoro, con la possibilità di reperire risorse cognitive e creative applicabili negli ambiti operativi abituali.

Carlo Coppelli

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Formazione alla Mediazione

con ***Thierry Bonfanti***

8 incontri di fine settimana, a cadenza mensile, per 17 giornate di formazione

- inizio il 11-12 novembre 2023 a Villa S. Ignazio -
orario: 9.30-13.00 e 14.30-18.00

Percorso annuale con crediti ECM e Assistenti sociali e Riconoscimento FINDI

Sono ancora in corso i Colloqui di Ammissione alla Formazione alla Mediazione.

La mediazione è una pratica sociale che trova le sue applicazioni in diversi ambiti (aziendale, penale, coniugale, nel campo degli affari, a livello interculturale, internazionale, scolastico, sociale, ecc.) ma costituisce anche una forma di interazione sociale importante nella vita quotidiana. In questo senso, siamo tutti potenzialmente mediatori.

Il corso è un'esperienza fondamentale per passare dalla teoria alla pratica e sviluppare in modo concreto le proprie competenze relazionali, comunicative e mediative nonché di lettura e comprensione della situazione conflittuale per una mediazione più efficace.

METODOLOGIA

Il corso è a carattere esperienziale e si svolgerà per 1/3 con lezioni interattive e per 2/3 attraverso esercitazioni. Verranno proposti stimoli, riflessioni, esercitazioni pratiche e interattive, giochi di ruolo, momenti di confronto sull'esperienza personale e analisi di casi. Queste proposte spaziano dal lavoro su di sé alla teoria, passando per la metodologia della mediazione. L'approccio è quello della Non-Direttività Interveniente (N.D.I.) Questo approccio prevede che le proposte di lavoro vengano fatte in base ai desideri dei partecipanti.

FORMATORE

Thierry Bonfanti, psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore con indirizzo "non direttivo interveniente". Dottorato sulla mediazione conseguito in cotutela all'Università di Bretagna Occidentale (U.B.O.) in Francia e all'Università Cattolica di Milano. Supervisore di diversi centri di mediazione (Modena, Bolzano, Trento). Insegna la mediazione in diverse università italiane e straniere (Trento, Verona, Strasburgo, Toronto) e all'ISPI di Milano. Pratica la mediazione in ambito penale, aziendale, interculturale e familiare.

Il piacere di scrivere

con ***Thierry Bonfanti***

Sabato e domenica 2-3 dicembre 2023
Ore 9.30-13.00 e 15.00-18.30

Questo corso può interessare chi ha difficoltà ad esprimersi con la scrittura o, al contrario, chi ama scrivere; chi vuole fare un'esperienza unica nella direzione di una maggiore conoscenza di sé oppure nell'ottica di uno sviluppo delle proprie capacità creative, stimolato dalla dimensione di gruppo e dall'esperienza più che trentennale del conduttore.

"*Butto giù sentimenti e idee così come vengono, alla rinfusa, senza alcun tentativo di dar loro coerenza ed organizzazione. In questo modo riesco qualche volta a stabilire un contatto più intimo con ciò che realmente sono, penso e sento. Gli scritti prodotti in questo modo risultano alla fine essere quelli che spesso comunicano profondamente agli altri.*" (Carl Rogers, 1964)

"*Quando la gente scrive sui suoi disagi maggiori, comincia ad organizzarli ed a capirli. Scrivere i propri pensieri e le proprie sensazioni traumatiche porta quindi a ricomporre le sfaccettature di eventi straordinariamente complessi. Quando la gente riesce a trasformare esperienze complesse in insiemi più comprensibili, può cominciare a superare i traumi*" (James W. Pennebaker, 1997)

"*Ogni blocco nell'atto di scrivere è legato ad una difficoltà "comuni-cazionale" anteriore (spesso la valutazione di qualcun altro)*" (Pierre Frenkiel, 1995)

METODOLOGIA

La metodologia messa a punto attinge alla Non-Direttività-Interveniente. Verranno proposti diversi esercizi adatti al gruppo e ad ogni singolo partecipante. Non sono gli stessi da un gruppo all'altro. Il percorso è unico. Il clima è molto facilitante e non giudicante. Si scrive e si cerca di vincere l'ansia di prestazione, di lottare contro il dovere di scrivere bene. La lettura dei testi nel gruppo è facoltativa. Possono esserci momenti coinvolgenti in quanto la scrittura è a volte come un tuffo in fondo a noi stessi

CONDUTTORE:

Thierry Bonfanti, psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore alla Non Direttività Interveniente. Dottore di ricerca, collabora con l'Università degli Studi di Trento e di Verona ed ha collaborato con altre università in Italia e all'estero. Conduce corsi di scrittura dal 1991 in vari ambiti (corsi privati, università, aziende, ecc.).

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Eq Café - Ottimismo e Coraggio

con ***Riccardo Codevilla***,
Sociologo, esperto di Intelligenza emotiva.

Giovedì 30 novembre alle 20:15, su Zoom

Le parole di Manuel Caviglia, responsabile nazionale dei Network Leader di SixSeconds (il più grande ente di Intelligenza emotiva al mondo) ci presentano il tema:

L'ottimismo aiuta le persone a vedere le possibilità e le opportunità racchiuse nel futuro, anche di fronte a incertezza o avversità. Questa visione positiva può creare un senso di speranza ed eccitazione rispetto a ciò che è in arrivo, approccio che tra l'altro può rafforzare la fiducia in sé stessi e negli altri.

Coraggio e Ottimismo ci danno l'opportunità di agire con il cuore con una sensazione che le cose andranno bene. Se pensiamo alla parola "coraggio" e alla parola latina "Cor", che significa cuore, Coraggio è agire con il cuore.

Una prima definizione di coraggio era: "esprimere la propria opinione facendo parlare il cuore". Considerando questa nozione di coraggio, che sia agire o parlare con il cuore, possiamo vedere come i temi dell'ingaggiare la fiducia e di allinearsi con il proprio senso di scopo facciano in effetti utilizzo del coraggio.

In questo Café scopriremo:

- Il legame tra Coraggio e Ottimismo e il ruolo del senso di scopo e della fiducia nell'attivare il coraggio.
- Su quali interrogativi e talenti interni possiamo far leva per supportare noi stessi nell'attivare il nostro coraggio?

FACILITATORE

Riccardo Codevilla: Sociologo, esperto di Intelligenza emotiva e analisi comportamentale, diplomatosi presso l'Emotional Intelligence Academy di Paul Ekman e Network Leader Certificato di SixSeconds – The Emotional.

Intelligenza emotiva e Ottimismo

con ***Riccardo Codevilla***,
Sociologo, esperto di Intelligenza emotiva,
in collaborazione con l'associazione Mindfulness e Cuore,

Associazione Mindfulness e Cuore

Sabato 16 dicembre dalle 9:30 alle 17:30
A Villa Scopoli, in Piazza Plebiscito 10a - Verona

I **temi principali** dell'incontro saranno i seguenti:

- **L'Ottimismo Flessibile** di Martin Seligman;
- Il Valore della Relazione umana per **Coltivare l'Ottimismo**;
- **Imparare a Non arrendersi** – secondo gli studi sull'Ottimismo di M.Seligman e di Intelligenza emotiva di D.Goleman.

La giornata alternerà momenti di pratica e teoria e sarà **propedeutica a un weekend esperienziale su *Intelligenza emotiva e Ottimismo* a Villa S.Ignazio ad aprile**, dove il Formatore approfondirà il concetto di Intelligenza emotiva e offrirà ai partecipanti anche i due moduli complementari.

La metodologia a Circle Time, con la tipica disposizione dei partecipanti in cerchio, favorirà la convivialità di gruppo e la condivisione, certi di essere in un ambiente protetto, dove fare un'esperienza di vita, un viaggio assieme alla pari.

Per informazioni su questa esperienza contattare direttamente il formatore Riccardo Codevilla
e-mail:
riccardo.codevilla@gmail.com
Tel.: 351.9147994.

L'**intelligenza emotiva** è una componente dell'**intelligenza** umana, che consiste nella capacità di percepire, valutare, **comprendere**, utilizzare e gestire le **emozioni**. Le persone con un'elevata intelligenza emotiva sanno riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri, distinguerle tra di esse e di utilizzare queste informazioni per guidare i propri pensieri e le proprie azioni. Le competenze legate all'intelligenza emozionale si possono apprendere e sviluppare e permettono all'individuo di migliorare la propria autoefficacia nelle situazioni e nelle transazioni sociali che suscitano emozioni.

Amici di Villa S. Ignazio
Associazione di Volontariato - ODV

Gli "Amici" a Malta: 4-7 ottobre 2023

Ci sono viaggi che non lasciano tracce ed altri che restano nel cuore. Forse perché non sono solo viaggi, ma cammini che intersecano altre vite ed altri luoghi, senza pregiudizi.

Questo è il breve resoconto di uno di questi.

Un piccolo gruppo di ventisei persone, tutte legate a vario titolo al mondo di Villa Sant'Ignazio, ha partecipato al viaggio a Malta promosso dall'associazione Amici di Villa Sant'Ignazio dal 4 al 7 ottobre u.s.

Quattro giorni (considerato che siamo partiti da Trento alle 4.00 di mercoledì 4 e siamo ripartiti nel tardo pomeriggio del 7) incredibilmente intensi che, non solo ci hanno fatto conoscere i luoghi più rappresentativi della tormentata storia della piccola, strategica isola mediterranea, crogiolo di popoli e di culture (Siculi, Fenici, Greci, Romani, Bizantini, Arabi, Normanni, Aragonesi, Inglesi), ma ci hanno dato l'opportunità di incontrare persone davvero speciali.

La nostra formidabile costruttrice di ponti, alias Luisa Bonetti, insieme al Comitato dell'associazione, ha preparato con cura questo incontro, preceduto da un importante prologo da parte di padre Alberto Remondini il quale, nei giorni antecedenti alla partenza, ci ha evidenziato come Italia, Malta, Albania e Romania facciano parte della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia, illustrandone le radici storiche e geografiche.

In un altro incontro, sempre precedente alla partenza, lo storico dell'arte professor Roberto Filippetti ci ha fatto conoscere, con grande dovizia di particolari, l'opera omnia di Caravaggio, consentendoci, nell'oratorio della stupenda barocca Co-Cattedrale di Malta, di apprezzarne di persona il significato (dipinti 'decollazione di San Giovanni Battista' e 'San Girolamo').

Il ponte in questione è stato pertanto sapientemente preparato e, arrivati a Malta dopo avere ammirato dall'aereo la Sicilia e le sue isole, abbiamo subito incontrato la nostra amica della CVX di Malta, Josephine Vassallo con la quale, sul pullman guidato dal cordiale Jo, siamo giunti a Mount Saint Joseph (la "Villa Sant'Ignazio" di Malta).

La struttura suddetta è molto accogliente ed è stata fisicamente costruita anche dai giovani Gesuiti dell'epoca, a cominciare dal cavare materiale di pietra calcarea locale, come ci ha spiegato padre Oliver Borg Olivier, presente al nostro incontro con la dinamica CVX di Malta, insieme a padre Michael Bugeja (che all'epoca aveva persino costruito le sedie della sala convegni) e al più giovane padre Chris Vella.

La CVX di Malta ci è apparsa un bacino di idee, soprattutto nel campo del coinvolgimento dei giovani, così difficile nelle nostre realtà, e il suo dinamismo e freschezza sono emersi nell'incontro serale che ci ha visti scambiare le nostre esperienze nazionali e locali come CVX e come Cooperativa Villa S.Ignazio, oggi non solo casa di Esercizi come Mount Saint Joseph, ma anche moltissimo altro, ricordando anche Padre Livio e la sua lungimiranza in anni socialmente complicati.

… 'accerchiamo' l'isola di S.Paolo

Va ricordato che abbiamo avuto anche il privilegio di incontrare Chris Micallef, della CVX di Malta, recentemente eletto Presidente mondiale della CVX all'assemblea di Amiens, giovane brillante e motivato, che farà sicuramente il meglio per tutti noi della CVX nell'ambito delle "frontiere" più impegnative, individuate nella globalizzazione e relative ripercussioni a livello migratorio, economico e climatico; nelle tematiche inerenti alle famiglie, anche non "tradizionali", (vedi anche il recente convegno di Catania della CVX) e in quella dei giovani e del loro disagio in un mondo che deve offrire anche speranza.

Il nostro viaggio, punteggiato da molti simpatici momenti (giro in carrozzella nell'antica città di Mndina), da altri più culturali (catacombe di Rabat, bastioni di La Valletta e interessante filmato sulla storia di Malta) e spirituali (visita al monastero benedettino di San Pietro a Mndina e alla chiesa Rotonda di Mosta) si è quindi concluso con una spettacolare visione della costa maltese e dell'isola di San Paolo (dove l'apostolo naufragò durante il viaggio verso Roma e fu accolto dai generosi abitanti, vedi Atti degli Apostoli cap. 28).

Ci siamo lasciati con l'abbraccio commosso all'amica Josephine, sempre sorridente, paziente e competente nel farci da "guida" e con la promessa di ricambiare la calda ospitalità degli amici maltesi nei confronti della nostra CVX (trentina e padovana, quest'ultima rappresentata da Francesco e Lucia), per contribuire a gettare significativi ponti, dei quali la nostra società, cosi divisiva e autoreferenziale, ha davvero bisogno.

GRAZIE

Patrizia Collino - CVX Trento

VITA DI CASA

La nostra "Vita di Casa" è sempre più variegata ... né poteva essere diversamente tenuto conto della matrice originaria di Villa S. Ignazio:

da una base, Casa di Esercizi spirituali ignaziani, diventata "Casa di Accoglienza" e di Orientamento attraverso una "comunità di preghiera, di convivenza, di lavoro, di responsabilità", che accoglie gesuiti, giovani in orientamento, laici, religiosi (cfr FP 517-2020) e che si è via via aperta ai bisogni emergenti ...

sull'onda del Concilio Vaticano II (1962-1965), di p. Arrupe (generale della CdG dal 1965 al 1983), ispirata dalle Congregazioni generali della Compagnia che 'maturava' essa stessa nell'ascolto dei segni dei tempi ...

'accompagnata' da p.Livio, a Villa S.Ignazio dal 1962, in un cammino di "collaborazione gesuiti-laici, cuore di VSI e del suo divenire negli anni" (cfr FP 517-2020) ...

il tempo è passato e molte cose sono cambiate ...

ma reduci dal viaggio a Malta con l'associazione Amici di VSI, e da un incontro con alcuni gesuiti e con membri della CVX maltese, alcuni di questi aspetti apparivano quasi sottesi ...

ed oggi - su gesuitinews - mi ha colpito questa comunicazione da Malta, quasi dei vissuti condivisi nel divenire stesso di Villa S.Ignazio.

Malta. Lunedì 9 ottobre, il St. Aloysius College ha celebrato la Giornata della Fondazione.

Creare «uomini e donne per gli altri»: il rettore del St. Aloysius College, Jimmy Bartolo, ha preso in prestito le parole di padre Pedro Arrupe SJ per celebrare la Giornata della Fondazione del St. Aloysius College. Fondata 116 anni fa, l'8 ottobre 1907, la scuola mantiene immutata la sua vocazione. «Questo è ciò che aspiriamo a realizzare. Oggi la tendenza sembra essere quella di far andare tutti bene a scuola per poter ottenere, personalmente, lavori migliori, più soldi, prestigio. Questa non è l'etica della nostra scuola. Vogliamo che voi, studenti, siate persone per gli altri», ha detto il rettore.

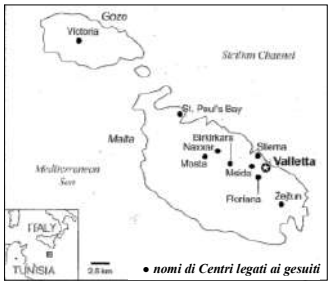
Durante la Giornata, che ha visto vari momenti, compresa una celebrazione eucaristica, è stato lanciato il tema scelto per quest'anno, "Essere con e per gli altri" e il nuovo logo. Inoltre è stato consegnato il premio "Uomini e donne per gli altri", il più alto riconoscimento conferito a persone che hanno vissuto, attraverso le loro azioni, l'etica della scuola.

Quest'anno il premio è stato consegnato a Jane Callus, un'ex docente di scienze, biologia e matematica. La motivazione del riconoscimento nell'essere stata pioniera nell'attuazione delle politiche di inclusione al St Aloysius College, e per aver avviato un programma di formazione ignaziana per i membri del personale.

Il premio è stato consegnato alla signora Callus dal rettore Jimmy Bartolo sj e dall'architetto Nicholas Bianchi, del Charles Caruana Memorial Fund.

Lanciato l'anno scorso, alla sua prima edizione il premio è stato consegnato all'avvocata dei diritti umani, Katrine Camilleri, direttrice del JRS Malta.

Durante la messa, una donazione di articoli di cancelleria raccolti dagli studenti è stata consegnata al JRS (Jesuit Refugee Service) di Malta.



Malta, costituita da 13 isole e isolotti, ha una superficie di circa 316 km² e 520.000 abitanti,

... per noi trentini, la superficie è 6.200 km² per 540.000 abitanti.

GENERAZIONI ...
occasione per un "grazie"

Bruna Celardo Rizzi e Giorgio Rizzi
sono diventati 2 volte bisnonni!

Una generazione cresciuta nella frequentazione di Villa e nella collaborazione in ambiti diversi … Scorriamo velocemente un curriculum:

Bruna Celardo Rizzi, storico membro del LED e del GRAFF - Gruppo Allievi Formatori Facilitatori, formatasi come Counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona nel quadriennio rogersiano a Roma ed in seguito come formatrice Gordon per l'Efficacia Personale.

Ha condotto innumerevoli corsi a Villa S. Ignazio e su tutto il territorio trentino, tra cui ricordiamo in particolare i "Venerdì dei genitori" e "Autocomprensione, Autostima e Assertività".

Ha proposto e facilitato, per molti anni, percorsi formativi di gruppo, per la persona e la relazione secondo l'approccio rogersiano, per gli Obiettori di Coscienza in servizio civile della Cooperativa VSI …

A lungo presidente dell'Associazione Alzheimer di Trento, creata e portata avanti con determinazione, con progetti mirati fondamentali "per chi cura e per chi è curato"… poi presidente onoraria.

E' ora felicemente bisnonna di due splendidi pronipoti: ad oggi ultimo frutto di un ricco percorso di vita, personale e familiare, condiviso totalmente con Giorgio … tanto che per noi era semplicemente "Bruna Rizzi".

Ma non possiamo non far emergere "la famiglia" - le due figlie, nipoti e pronipoti - nel suo divenire:

- *Fabiana* e il marito Paolo,
  i loro figli *Annagiulia* e *Matteo,*
  la prima pronipotina, ***Cecilia***, di quasi 2 anni.
- *Annalisa* e Massimo, per un anno volontari in Tanzania, dove hanno conosciuto in un orfanatrofio *Aaron,* se lo sono portati a Trento, e gli hanno dato due fratelli *Emanuele* e *Lorenzo.* Aaron ha sposato Camilla, e quest'anno è nato ***Noah***, che ha pochi mesi.

Storie di famiglie, storie di gioia e bellezza, di fatiche, dolori e impegno, di vita vissuta in pienezza.

SI TORNA SEMPRE A "CASA"

Mamadi, della Guinea-Conakry, di lingua francese, a Villa S.Ignazio dal 2011 al 2014 per problemi di salute: una cecità incombente. Si è poi trasferito in Svizzera per ulteriori importanti terapie ed interventi, che sono a buon punto e danno speranza, ma ora anche per laurearsi e per formazione-lavoro.

Hugo, francese, a Villa nel 2013 per un mese.

In comune avevano soltanto la lingua francese …

Come può nascere una relazione, un'amicizia e continuare negli anni ... e farli tornare in questa Casa ad incontrare "vecchi" amici, e riprendere contatti ...?

Un lungo viaggio: Francia - Svizzera - Milano - con una digressione a Gallarate (VA) per rivedere p.Livio

Passalacqua, che ha fatto diventare questa Casa un luogo in cui è possibile creare relazioni ... lui, persona di relazione anche oggi, coi suoi 98 anni compiuti. - E ancora in viaggio fino a Trento, nella "Casa".

Due persone diversissime che si sono incrociate qui solo per un mese:

- Mamadi, estroverso e vulcanico, e "abbronzato",
- Hugo, pensoso e capace di vedere, cogliere, ascoltare.

Il primo contatto tra loro: la lingua.

Hugo era in difficoltà con l'italiano, mentre Mamadi era qui già da 2 anni e ormai se la cavava, anzi per lui - lontano da casa, lingua e terra straniere - "rivivere" la propria lingua allentava una certa nostalgia ... Era pur sempre un ragazzo di 20 anni, ammalato, lontano da casa.

Ma qui - dice - ha trovato una grande famiglia, ha potuto e saputo tessere relazioni, vivere il positivo, la gioia, ascoltare le battute di p.Livio, che sapevano cogliere e mettere a proprio agio.

Ha conosciuto Ines - ed ancora oggi, nel ricordarla, si accora e si asciuga una lacrima - che sapeva trasmettere il senso di famiglia: il "suo" appartamentino, la vicinanza, le piccole cose che fanno vera famiglia.

Hugo è rimasto solo un mese a Villa S.Ignazio, ma ne ha colto in profondità lo spirito.

La loro relazione è continuata "leggera", come succede a Villa: passano mesi senza vedersi o sentirsi, poi ci si sente ed è come essersi lasciati il giorno prima.

Al primo grosso intervento subìto da Mamadi, al suo semplice bisogno di comunicarlo, Hugo è andato da lui - da Parigi a Losanna - per dargli un segno di vicinanza.

Alle fatiche della propria vita, che Hugo condivide, Mamadi risponde con la sua "saggezza".

Un'amicizia "leggera" che continua ... rivissuta in questi 4 giorni a Trento, incontrando antichi amici, dopo 9 anni … ma come fosse il giorno prima.

Amici che hanno lasciato messaggi e ricordi… e li attendono ancora per continuare a narrarsi reciprocamente… in un clima di relazione "accogliente" e di amicizia. *G*

Hanno scritto di loro e per loro e per tutti noi di Villa:

Quando si arriva a Villa per la prima volta ti senti un po' spaesato, perché nonostante l'ambiente accogliente e gli operatori molto esperti sulle dinamiche di comunità, c'è bisogno di tempo per "farsi dentro" e riuscire a stringere legami solidi e duraturi che ti aiutino nel tuo percorso d'indipendenza.

Con Mamady è stato abbastanza naturale, grazie al suo vissuto e al suo carattere ti stimolava sempre a non buttarti giù e cercava sempre di darti il consiglio giusto per risolvere qualsiasi problema.

Soprattutto ci teneva a coinvolgerti in varie attività per rendere speciali alcuni eventi, come ad esempio le feste dei compleanni, a cui lui teneva in modo particolare.

Sarebbe stato impossibile non lasciarsi travolgere e trasportare dal suo entusiasmo, proprio perché la vita gli ha insegnato fin troppo presto che bisogna lottare superando ostacoli per nulla banali pur raggiungere i propri obiettivi e realizzarsi nella vita.

Certo come in tutte le relazioni di amicizia non son mancate le divergenze di opinione e le litigate, e in questo forse la distanza, dopo il suo trasferimento in Svizzera, è d'aiuto a discutere meno e valorizzare ogni chiamata o messaggio per restare in contatto e alimentare questo sentimento che ci lega.

La sua visita è stata una ventata di aria fresca in un momento per me non facile, e che quindi mi ha permesso di distrarmi dai miei pensieri tristi e rivedere persone che non vedevo da anni.

Inutile dirlo, è riuscito davvero a smuovere un mondo di persone che sono tornate a Villa appositamente per lui...alcune facilitate dall'esserci per lavoro, ma tante altre che hanno trovato il tempo anche solo per un saluto. E' stato proprio bello riabbracciarsi dopo tanto tempo. Anna B.

Proprio così, "come se fosse il giorno prima..." e, invece, sono passati nove anni. Suona il cellulare: "Ciao Sandra, sono Mamadi, sono a Trento", che piacere!!! Stop alle corse, stop ai pensieri, ora è tempo di raggiungere la Casa e riabbracciare un amico. Sentirti correre come una volta giù dalle scale, incontrarci su al secondo piano come un tempo ... ascoltare notizie della tua nuova vita, delle tue conquiste, dei tuoi impegni e desideri ... tutto come allora, come se il tempo, questa volta, non avesse avuto alcun potere di allontanare, anzi, il contrario.

Lasciando l'emozione dell'incontro con te e Hugo, tuo compagno di viaggio in tutti i sensi, è rimasto un pensiero nella mia mente e parole

(Continua a pagina 23)

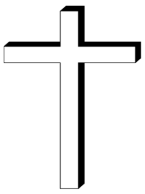
(Continua da pagina 22)
che non ho potuto trattenere: "ma...allora... le cose belle succedono! Dobbiamo dirlo a tutti". Grazie per questo incontro, grazie Mamadi per come sai tenere le relazioni e per come custodisci con cura i ricordi di momenti passati insieme. Sandra B.

Con Mamady, Hugo e Anna ci siamo incontrati per un caffè in centro città, abbiamo trascorso due ore per aggiornarci reciprocamente sulle nostre vite e sui progetti futuri. Ma soprattutto per narrarci i tempi trascorsi assieme a Villa, abbiamo ricordato le tante persone che in quel periodo erano in casa, in particolare Ines. Ci sono tornati in mente alcuni episodi di vita quotidiana a volte spensierati, altri un po' più complicati per alcuni "personaggi" presenti. Non potevamo non ricordare i meravigliosi e fantasiosi tovaglioli che Mamady confezionava per abbellire le tavole per tutti i giorni e per le feste. Rivedersi a distanza di anni è stato come se il tempo non fosse passato, a parte il fatto di essere tutti un po' più grandi, e riscoprire il piacere di stare insieme anche per poco, con la stima e l'affetto reciproco. Mamady sempre entusiasta con la sua contagiosa risata, tanti progetti per il suo futuro e la voglia di sistemare tante cose in Svizzera. Hugo ha trascorso solo un mese a Villa, un luogo dove dice di aver imparato molto. Grazie ragazzi per aver fatto un pezzo di cammino insieme nella grande famiglia di Villa S.Ignazio. Vi auguro con tutto il cuore di realizzare i vostri sogni e desideri per un futuro ricco di soddisfazioni. Nel salutarci ci siamo presi l'impegno di organizzare la prossima volta una cena, così avremo ancora più tempo per stare in compagnia, Bruno ed io vi aspettiamo. Daniela B.

VITA DI CASA

Quest'anno una lunga estate - da giugno ad ottobre - ci ha accompagnato con molti lutti … ma anche con un annuncio di gioia:

- è nato **Cesare**, della "dinastia Zoggia", figlio di ***Irene Zoggia*** e di *Dario* … arrivato per giocare con il vivacissimo fratello maggiore, *Tito,* che ha ormai 3 anni, e rende viva la casa che ospitava ***fratel Sergio*** nelle vacanze, e ci ospita sempre quando gli portiamo un fiore per il suo anniversario.



Accompagniamo con le parole di S. Agostino, che ci danno serenità per la certezza di vita e vicinanza di chi ci ha lasciato, ed ora vive nella pace:

"coloro che amiamo e abbiamo perduto non sono più dove erano, ma dove noi siamo"

- **la mamma** di ***p. Roberto Del Riccio*** si è spenta serenamente ed ha raggiunto coloro che ha amato e dai quali si è sentita amata. Donna di relazione… il suo funerale, a Villa S. Luigi di Posillipo, è stato un momento intenso, familiare, partecipato.

- **Carlo Gramola**, volontario. Bastava chiedere e c'era sempre, per ogni evenienza. Dal salire sugli alberi per tagliare rami pericolosi, a tagli di piante in Valletta per rigenerarla. La recinzione dell'orto programmata e realizzata da lui e dalla sua "spalla" Carlo Dallatorre. L'aiuto nell'orto e nella vigna, o una necessaria saldatura.... C'era, senza farsi notare: *'una stretta di mano e un grazie'.*

- **Lucilla**, sorella di ***Ezio Risatti***, da molti anni volontario per la stampa di Fractio Panis… ma anche per accompagnamenti e molti altri servizi. Si è spenta all'Hospice di Bolzano.

- **Barbara,** la mamma di ***Elisabetta Girardi***, ci ha lasciati all'improvviso. Lungo e ricco il rapporto di Elisabetta con Villa S.Ignazio: il ServizioCivileVolontario da settembre 2009 a settembre 2010; l'impegno col Centro Astalli; da maggio 2021 consigliere nel CdA della Cooperativa VSI.

- **Luigi Baldi**, papà di due nostri antichi Obiettori (OdC), ***Riccardo*** e ***Marco***. Due scelte di servizio civile che ci fanno comprendere quanto ha saputo essere testimone di generosità e impegno per i figli, con l'esempio di tutta una vita. ***Riccardo*** è stato presidente della Cooperativa VSI per 2 mandati, dal 2012 al 2018.

- **Renata**, sorella di ***Mariolina Cornoldi***, che da decenni offre a Villa S.Ignazio percorsi di *Preghiera silenziosa.* Sono ormai una tradizione le tre giornate nella Settimana santa, nel ferragosto, e dopo Natale. Ora, *per Renata,* potrà anticipare il suo "Nunc dimittis - ora lascia, Signore, …"

- **Annamaria Bertò Riccamboni**, da molti anni collaborava con ***Donato*** per l'indirizzario di Fractio Panis, ed erano sempre insieme …

La ricordiamo con le parole di *don Marcello Farina,* che si ampliano anche oltre il suo volto:

"E' un momento delicato, carico di sentimento, di affetto, di nostalgia, questo che ci raduna insieme a tante persone Care, che vogliono dare l'ultimo saluto ad Annamaria 'mancata - come hanno scritto - al loro affetto'.

Vogliamo tutti partecipare al dolore di Donato, dei figli Stefano e Lucio, dei fratelli, dei nipoti…"

"C'è un sentimento diffuso di riconoscenza, di memoria delicata, di riferimenti profondamente umani, che ci accompagna in questo momento, nel ricordo di Annamaria.

'Il sole che qui tramonta (il 'suo' sole),
altrove accende l'aurora.
Il seme che sotto la terra muore,
verso il cielo rivive,'

proprio come abbiamo già ricordato con le parole di S. Agostino: 'coloro che amiamo e abbiamo perduto non sono più dove erano, ma dove noi siamo.'

"In effetti la vita di Annamaria, la sua umanità, la sua 'eredità' se così si può dire, la portiamo con noi! I suoi cari ne sono testimoni:

- una vita 'donata', sempre, senza risparmio;
- un 'servizio' alla comunità fatto di competenze e di familiarità, di rispetto;
- una vita vissuta con il motto: 'Mai senza l'altro'!;
- Un gusto per la profondità, attraverso la lettura, infaticabile, apertura al mondo. (...)"

Associazione Rondine Cittadella della Pace

Abbiamo approfondito la conoscenza di "Rondine" soprattutto al Convegno nazionale della CVX ad Assisi, nel dicembre dello scorso anno. Le terribili vicende della guerra nella Terra Santa e in tutto il Medio Oriente, in Ucraina e nel mondo intero ce ne propongono l'attualità.

"Poche info di contesto: Rondine è una realtà laica, ma di ispirazione cristiana in senso lato, e gestisce lo studentato internazionale in provincia di Arezzo che dalla fine degli anni '90 ospita giovani universitari provenienti da paesi in guerra; da circa 10 anni forma inoltre ogni anno 30 ragazzi e ragazze di licei di tutte le regioni che vengono a fare un "quarto anno a Rondine" come alternativa al quarto anno all'estero.

Dal 2022 c'è una grossa novità: 25 scuole superiori in tutta Italia, conquistate dal metodo educativo di Rondine, hanno aderito alla Sperimentazione Scuola Rondine e al suo ideale di pace, e cercano di applicarlo nella didattica ordinaria.

Il 'Da Vinci' di Trento, per la sua Sezione Rondine locale, ha creato una partnership con Cooperativa Villa S. Ignazio, Centro Astalli e Led, che collaborano con interventi formativi a questa didattica basata sull'idea del primato delle relazioni e della trasformazione generativa dei conflitti. Claudia, della CVX di Trento"

Rondine su guerra in Medioriente

Arezzo, 12 ottobre 2023 - Quando scoppia una guerra è come se s'interrompesse un discorso, un cammino.

A Rondine è il discorso che affronta il conflitto, è il cammino che guarda la pace.

In questi giorni tragici nei quali la guerra, il terrorismo e ogni forma di violenza sembrano avere interrotto quel cammino, la Cittadella della Pace si interroga, come tanti, sulla sua missione.

Mentre diventa ancora più fermo il rifiuto della guerra e della violenza come strumento per la risoluzione delle controversie, si rinnova anche la responsabilità e la volontà di difendere un patrimonio unico al mondo di "amicizie impossibili", di legami di affetto e di impegno per la pace, quelle dei giovani della World House, i giovani 'nemici' che a Rondine affrontano il conflitto fuori e dentro di sé, trovando strumenti creativi per trasformarlo attraverso la relazione.

La Cittadella della Pace offre loro uno spazio per elaborare il proprio dolore, per accogliere il dolore dell'altro e scoprire che non è molto differente dal proprio, trasformando il conflitto in opportunità di incontro. Per questo, adesso, è necessario prendersi cura e proteggere quello spazio in cui proprio ora questi giovani stanno creando un "noi" inedito che sa di futuro vero.

Quello che sta accadendo ora tra israeliani e palestinesi, continua a succedere tra ucraini e russi, come tra armeni e azerbaigiani nel Nagorno Karabakh, in Mali e nelle centinaia di guerre dimenticate in tutto il mondo: sono i dolori del mondo che a Rondine trovano una strada per immaginare un futuro nuovo e rompere gli schemi opposti che in queste ore seminano sangue e spezzano vite. Ascoltando i nostri giovani siamo ben consapevoli della necessità della cura delle parole e che il nome di un popolo non è un'etichetta che può identificare tutto e tutti. Altresì vediamo quanto oggi più che mai le società siano frammentate al loro interno e proprio per questo il dovere collettivo deve essere quello di proteggere chi ha a cuore il dialogo tra le parti e soprattutto chi continua a farlo in questi momenti. Nonostante le ferite, le lacerazioni e con il pensiero alle proprie famiglie e ai propri cari, ognuna e ognuno dei nostri giovani prova tenacemente a rompere questi schemi e ad alimentare "la forza del nonostante".

Rondine si rifiuta di pensare che il proprio percorso possa essere spezzato dal nuovo incedere della guerra di questi giorni, che il proprio impegno per un futuro di pace possa venir meno di fronte alla violenza.

La guerra vince se riesce ad annientare la speranza e a permettere alla rabbia di diventare odio. Il lavoro di Rondine oggi più che mai torna alle radici dell'umano per difendere la possibilità di trasformare il dolore in un percorso di riconciliazione e di costruzione di un futuro di pace.

Rondine Cittadella della Pace

Status Consultivo Speciale presso il Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC) delle Nazioni Unite

Associazione Rondine Cittadella della Pace
Cod.fisc. 92006970518

Sede
52100 Arezzo (Italia)
Loc. Rondine, 1

Contatti
Tel. +39 0575 299666
Fax +39 0575 1645701

Web
info@rondine.org
Www.rondine.org